



Il fatto del giorno **L'uscita dalla pandemia**

La classifica del Sole 24 Ore

Il governatore veneto e il sindaco di Bari star della politica locale

Zaia e Decaro star della politica degli enti locali, anche per la «spinta» dell'emergenza Covid-19: se oggi si andasse al voto otterrebbero un consenso quasi plebiscitario, con il 70% di preferenze. A incoronare il governatore del Veneto e il sindaco di Bari - anche presidente

dell'Anci - come amministratori più popolari in Italia è il Governatore Poli 2020, un'indagine realizzata per il Sole 24 Ore. «Abbiamo avuto grande visibilità nel bene e nel male a causa del virus», spiega Zaia seguito poi da Decaro: «È un risultato della città»: commenti

che non nascondono comunque soddisfazione. Secondo il sondaggio effettuato sul livello di gradimento del presidente delle 16 Regioni a elezione diretta, l'indicazione più evidente è in pieno del centrodestra con i quattro governatori più popolari d'Italia: subito

dopo Zaia, infatti, si piazzano Massimiliano Fedriga (Friuli V.G., Lega, 59,8%), Donatella Tesel (Umbria, Lega, 57%) e Jole Santelli (Calabria, Forza Italia, 57,5%). Quinto il primo governatore del centrosinistra, Stefano Bonaccini (Emilia Romagna).

Giro di vite di Zaia «Isolamento violato mille euro di multa»

Coronavirus. Nuova ordinanza del governatore veneto Per i positivi che rifiutano il ricovero scatta la denuncia

VENEZIA

Isolamento fiduciario di 14 giorni obbligatorio in caso di contatto a rischio con un soggetto positivo al coronavirus, con controlli più stretti demandati all'azienda Uls, con prosecuzione di 14 giorni se si diventa positivi. E se non si accettano le misure di contenimento si passa alla segnalazione a sindaco e prefetto. Sta in queste misure più decise la risposta del Veneto, con un'ordinanza emessa ieri dal presidente Luca Zaia, infuriato dal focolaio «importato» da un imprenditore vicentino dopo un viaggio di lavoro in Serbia, con rifiuto a farsi ricoverare ed esposizione a contatti in feste private e incontri.

«Diamo compimento al tema introdotto venerdì scorso - ha spiegato Zaia - e diamo atto di quanto dico da settimane, che l'Organizzazione mondiale della sanità deve dare un quadro chiaro della situazione virus nei diversi Paesi». Per ora l'ordinanza allega una ventina di Paesi - in gran parte Ue - per cui non è necessario un controllo al rientro; per i Paesi non esentati dalla quarantena - come la Serbia nel caso di Vicenza - il soggetto va ora posto in isolamento familiare. E in caso di viaggi di lavoro è obbligatorio il tampone, offerto gratuitamente, e un secondo a distanza di 5-7 giorni se il primo risulta negativo. Il datore di lavoro deve contattare l'Uls, e se risulta negativo, il di-

pendente rientra al lavoro. In caso di rifiuto del ricovero dei positivi, l'Azienda ospedaliera presenta denuncia d'ufficio alle forze di polizia. Se vi è uscita dall'isolamento fiduciario, anche per i negativi al tampone, la sanzione in Veneto viene confermata a 1.000 euro. «Non posso non guardare i dati - ha precisato Zaia - e dal primo luglio dicono che abbiamo avu-

■ I dati dicono che abbiamo avuto 28 contagi, un'inezia dal punto di vista epidemiologico»

■ Attualmente in Veneto il virus è importato oppure coinvolge cittadini stranieri»

to 28 contagi, un'inezia dal punto di vista epidemiologico, su 5 milioni di veneti. Ma di questi 28, quindici sono di virus importato, o coinvolgono cittadini stranieri. Questo è il vero tema emergente adesso, e non stiamo parlando di razzismo ma di salute pubblica. C'è tutta una letteratura sui contagi transfrontalieri e tra Paesi che definiamo

all'avanguardia. Il Veneto è quasi indenne, i contagi veneti sono nelle Rsa o microfocoli familiari», ha notato. La mossa veneta chiede tuttavia una sponda al governo. «Chiedo che a livello nazionale si possa portare al penale - ha sottolineato Zaia - la violazione dell'isolamento fiduciario, anche del negativo. Mi aspetto che sul ricovero coatto si provveda, e ne ho parlato con il ministro della Sanità Roberto Speranza, a trovare la modalità con un decreto. Il Tso, trattamento sanitario obbligatorio, non si fa solo per le malattie psichiatriche, lo si fa anche per epidemie o altre attività».

Anche il ministro, ha concluso, «ha detto che condivide la posizione sul tema del ricovero; quando un cittadino ha l'obbligo di essere ricoverato e non può provvedere alle cure in sicurezza, i sanitari hanno l'obbligo di farlo». Per il governatore della Lombardia Attilio Fontana, «questa è la filosofia che dobbiamo perseguire ed è l'unica strada attraverso la quale si riesce a controllare l'espandersi del virus, chi si sottrae sta contribuendo alla diffusione del virus», ha detto Fontana commentando la nuova ordinanza regionale del governatore del Veneto che prevede fra le altre cose, la denuncia d'ufficio all'autorità giudiziaria del paziente positivo con sintomi che rifiuta il ricovero e dei positivi che violano l'isolamento fiduciario.



Il governatore veneto Luca Zaia durante la conferenza stampa in cui annuncia una stretta sui comportamenti dei contagiati da Covid-19 ANSA

Alto Adige, suonerà il 7 settembre la prima campanella post Covid

La prima campanella post Covid suonerà il 7 settembre in Alto Adige, in base alle competenze della Provincia autonoma in materia scolastica. Lo hanno annunciato in una conferenza stampa gli assessori competenti dei tre gruppi linguistici, Giuliano Vettorato, Philipp Achammer e Daniel Alfreider. Secondo l'andamento

epidemiologico, è previsto un modello «semaforo»: verde (norme su assembramento e igiene, mascherine solo negli spazi comuni); giallo (distanziamento di un metro, obbligo di mascherina e ingressi scaglionati) e rosso (nuovo lockdown e didattica a distanza).

«L'obiettivo - hanno ribadito gli assessori - è quello di garanti-

re il più possibile la didattica in presenza». Vettorato, Achammer e Alfreider hanno assicurato il massimo impegno per garantire il servizio mensa e il rientro pomeridiano. Il ritorno degli alunni a scuola, dopo lo stop di inizio marzo, viene preparato da un tavolo operativo, mentre le linee guida saranno elaborate da un gruppo di lavo-

Otto morti, 208 casi Undici regioni senza nuovi infettati

In salita i contagi da Covid-19 nelle ultime 24 ore: sono 208 contro 192 di domenica. Le vittime sono 8, una in più di domenica: 3 in Lombardia, 2 in Piemonte, 1 in Veneto, Lazio e Sardegna. È quanto emerge dal monitoraggio del ministero della Salute. In Lombardia oltre la metà dei nuovi casi (111). Undici le regioni sen-

za ulteriori positivi. Il numero totale dei contagiati sale a 241.819, quello dei morti a 34.869. Sono 22.166 i tamponi effettuati, in netta flessione rispetto ai 37.462 di domenica. In calo i pazienti positivi al Covid in terapia intensiva: sono 72, 2 in meno di domenica. Aumentano invece di una unità i ricoverati con sintomi: 946.

Quelli in isolamento domiciliare sono 13.691, 68 in meno di domenica. Gli attualmente positivi sono 14.709 (+67).

«I tamponi all'arrivo dai Paesi extra Schengen sono una misura ulteriore, ma non sostitutiva della quarantena», sottolinea il ministro della Salute Roberto Speranza. «È giusto fare tutto il possibile per aumentare i controlli su chi arriva da Paesi con circolazione del Covid-19 sostenuta - ha aggiunto - per questo l'ordinanza che ho firmato il 30 giugno prevede l'isolamento per 14 giorni e la sorveglianza sanitaria per chi proviene da tutti i Paesi extra Schengen».

«Anche il vaccino contro il Covid a cui sta lavorando John-



Thermoscan in azione all'aeroporto di Fiumicino ANSA

son & Johnson - ha concluso il ministro della Salute, visitando nel pomeriggio l'azienda farmaceutica Catalent di Anagni, in provincia di Frosinone - sarà completato nel nostro Paese. Sono belle notizie che testimoniano come l'Italia e le sue eccellenze scientifiche e produttive siano al centro della sfida mondiale per il nuovo vaccino». «Ho visitato oggi l'azienda la casa farmaceutica - ha aggiunto - se si supereranno tutti i test di efficacia e sicurezza nello sviluppo del vaccino sarà qui che si completerà parte del processo produttivo di AstraZeneca». Intanto in Toscana a Viareggio è stato individuato un altro cluster. Si tratta del quarto nella regione.



Economia

ECONOMIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031582311 Fax 031582421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Mariella Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Agente e rappresentante Il corso a settembre

È stato riprogrammato a settembre il corso abilitante alla professione di agente e rappresentante di commercio, organizzato da Lario Sviluppo Impresa.



Commercio e servizi Ricavi in calo del 7% e fiducia al minimo

Il report. Il picco negativo sui negozi non alimentari e cassa integrazione esplosa nei primi tre mesi: +174% Ciceri (Confcommercio): «Non abbandonare le imprese»

COMO
MARILENA LUALDI

Il calo c'è e si vede nella Como tormentata dalla mancanza del turismo, ma commercio e servizi hanno dato prova anche di capacità di reazione ammirabile nel primo trimestre 2020. Ricorrendo a smart working o ricerche accurate di nuovi fornitori e prodotti.

Il rapporto

È quanto emerge nel rapporto di Unioncamere Lombardia che certifica una variazione di fatturato rispetto al primo trimestre 2019 del -7,2%. Con contrasti sull'effetto del lockdown di marzo. I negozi specializzati non alimentari hanno dovuto per lo più chiudere e difatti il giro d'affari è sceso di oltre il 19%. Diverso l'impatto per gli specializzati alimentari (-2,2%) e, soprattutto, per quelli non specializzati (+6,9%), che comprendono la grande distribuzione a prevalenza alimentare, rimasti quindi aperti durante l'emergenza. A Como il terziario è estremamente rilevante, in quanto incide per il 63,2%: ci sono 16.640 aziende nel commercio e 29.922 negli altri servizi. Sono variare rispettivamente del -1% e di un +1% (+0,3%, il dato complessivo). Sul fronte dell'occupazione si è pagato un dazio pesante, come

emerso anche dalla recente Giornata dell'economia camerale lariana: le ore di cassa sono cresciute del 174,6%.

Chiaro che le aspettative degli imprenditori del commercio al dettaglio per il prossimo trimestre si rivelino in peggioramento: il saldo tra previsioni di crescita e di diminuzione è negativo per 39 punti percentuali. Questo rimanda ai livelli minimi che già si respirarono ai tempi della recessione del 2011-2012. Si teme anche per l'occupazione e feriti dalle settimane trascorse, si trema sugli approvvigionamenti. Si erano interrotti per il 43,4% dei negozi non alimentari.

Eppure il rapporto è quanto mai significativo per le reazioni messe in campo. Qualche esempio. I servizi hanno soprattutto sviluppato il lavoro agile, salvando il salvabile. Ma anche il commercio, laddove possibile ci ha provato: un terzo, prevalentemente con soluzioni temporanee (21,1%). La dimensione aziendale conta, infatti l'utilizzo dello smartworking passa dall'11,4% delle microimprese a 73,9% delle più grandi. Manon sono le uniche armi. Gli alimentari si sono messi a raggiungere nuovi clienti e mercati (50,3%). Nel comparto non specializzato c'è un 36,9% di riorganizzazione del lavoro, stimolato anche dall'incertezza dell'orizzonte

di ritorno alla normalità. E molti hanno dato la caccia a nuovi prodotti o servizi da offrire (27,9%).

Le reazioni

«Questa - spiega il presidente di Confcommercio Como Giovanni Ciceri - è la resilienza che è il nuovo motto di oggi. La dimostrazione della buona volontà nel reagire si è vista a tutti i livelli. Un esempio tipico è la consegna a domicilio, e non solo per gli alimentari. C'è anche chi vende scarpe e ha fatto ricorso a questo metodo: prenotazione online e poi si porta a casa dei clienti. Lo stesso comportamento è stato adottato dal mondo della ristorazione». Insomma, molti si sono industriati per non cedere. «Con un monito però: il fatto che i nostri imprenditori abbiano reagito così non vuol dire che si siano risolti i problemi. Insomma, loro ce l'hanno messa tutta, ma adesso vanno aiutati».

Non a caso, tra le richieste più sentite c'è quella del supporto nel credito, oltre che una riga tirata sulle imposte che gravano come preoccupazione sulle aziende di commercio e servizi dopo mesi così disastrosi. Al terzo posto c'è l'Sos sugli ammortizzatori sociali ritenuti più fondamentali che mai, per tutelare i propri collaboratori.



Il commercio del settore moda tra i più colpiti dall'emergenza

Grande distribuzione Solo qui c'è stato un segno più

Il sentiment più positivo a Como in questo momento riguarda il commercio, ma su un versante preciso: quello della grande distribuzione. La stagione i negozi di food, poi l'industria sempre alimentare.

La Cdo guida insomma con aspettative favorevoli questa classifica, con un indice del 59,8%, messa a fuoco recentemente alla Giornata dell'economia lariana. Questo settore ha avuto un andamento ovviamente diverso rispetto al commercio al dettaglio, secondo il rapporto di Unioncamere

Lombardia. Che però non significa che proseguirà con questo ritmo.

Nel primo trimestre 2020, l'incremento su base annua è del +6,9% in valore e del +5,5% contando i pezzi venduti. Già il 2019 era da segnalare in crescita lieve (rispettivamente +2% e +1,8%), ma con l'emergenza sanitaria di marzo si è verificata l'impennata di vendite, che dovrebbe protrarsi nelle verifiche del trimestre successivo per poi in parte placarsi.

Gli incrementi più significativi hanno riguardato i com-

parti merceologici del freddo (+10,9% in valore e +8,4% in quantità), della drogheria alimentare (+8,4% e +8,8%) e del fresco (+8,2% e +5,2%). Ma non ha inciso sui fatturati solo il fatto di dover preparare più pasti nella propria abitazione (non potendo andare in ristoranti locali) e di poterlo fare dedicandovi più tempo. Lo racconta l'impennata significativa che si è riscontrato sul fronte della cura della casa (+8,1% e +7%). Minore crescita per le bevande (+3,4% e +0,4%) e la cura della persona (+1,9% e +4,4%).

Scattata l'offerta di Intesa Sanpaolo «Più valore rispetto alle stime di Ubi»

Banche

Adesioni fino al 28 luglio
La replica di Ca' de Sass
all'istituto di Massiah
sui vantaggi per gli azionisti

È partita ieri, per concludersi il 28 luglio, l'offerta pubblica di scambio lanciata da Intesa Sanpaolo sulla totalità delle azioni di Ubi Banca. L'Ops propone un concambio di 1,7 azioni di Intesa per una di

Ubi. La scorsa settimana è arrivata la bocciatura unanime all'operazione da parte del consiglio di amministrazione di Ubi, che ha aggiornato il piano industriale al 2022, prevedendo un incremento dei dividendi a quota 840 milioni, circa 330 milioni in più rispetto a quanto previsto dal piano annunciato a febbraio. Inoltre, il cda di Ubi ha evidenziato come il concambio proposto da Intesa sarebbe penalizzante per i

propri azionisti. Ieri, nel primo giorno dell'operazione che potrebbe portare alla nascita di un colosso bancario, i vertici di Intesa Sanpaolo hanno voluto replicare con una nota. In primo luogo, spiegano da Ca' de Sass, l'allocatione del valore e delle sinergie derivanti dall'Ops a favore degli attuali azionisti Ubi Banca «è superiore all'ammontare stimato dal consiglio di amministrazione di Ubi, pari al 10% del va-

lore attuale delle sinergie complessive al netto dei costi di integrazione. Va infatti considerato - viene affermato - anche il valore rappresentato dal premio offerto che porta ad un ammontare di competenza degli azionisti di Ubi Banca pari a oltre il 40% del valore attuale delle sinergie complessive».

Inoltre, sempre secondo Intesa Sanpaolo, «il cda di Ubi Banca avrebbe dovuto ricordare agli azionisti che, ove gli

stessi non aderissero all'offerta, si troverebbero con un'azione contraddistinta da un prezzo che non contrerà il premio implicitamente riconosciuto nell'ambito dell'offerta in favore degli aderenti».

L'istituto di credito guidato da Carlo Messina evidenzia ancora come le valutazioni del consiglio di Ubi sulla non congruità del rapporto di cambio dell'offerta non adottino il medesimo criterio di valutazione per le due banche. «Infatti per Ubi Banca si è fatto riferimento al piano industriale aggiornato, mentre per Intesa Sanpaolo si è fatto riferimento alle stime degli analisti di ricerca pubblicate a seguito della comunicazione dei risultati

al 31 marzo 2020. Con questo approccio disomogeneo - prosegue Intesa -, da un lato si è valorizzato appieno quanto stimato dal cda di Ubi senza nessun apprezzamento da parte del mercato e degli analisti di ricerca sulla realizzabilità di tali stime, mentre dall'altro si sono utilizzate le stime riguardanti Intesa elaborate dagli analisti». In questo senso, secondo Ca' de Sass, va considerato che le stime del mondo finanziario sull'utile netto di Ubi previsto per il 2022 erano di circa il 30% inferiori rispetto a quanto indicato nel precedente piano industriale dell'istituto guidato da Victor Massiah e presieduto da Letizia Moratti.



Cresce la fiducia Il brand Bennet tra le società top

La classifica. L'ingresso nel report di The RepTrak sulla base del gradimento espresso dai clienti
L'ad De Zordi: «Stimolo a continuare sulla stessa strada»

COMO

GUIDO LOMBARDI

Cresce l'apprezzamento per Bennet, gruppo comasco tra i principali player del nord Italia nel settore degli ipermercati e dei centri commerciali. L'azienda infatti è entrata nella classifica delle 150 società con la migliore reputazione in Italia stilata ogni anno da The RepTrak Company, realtà internazionale che studia e monitora proprio gli aspetti relativi alla "brand reputation".

L'impegno sociale

Nella classifica diffusa ieri, il gruppo comasco si colloca al 114esimo posto in Italia. Le aziende, spiegano gli organizzatori del premio, devono la propria reputazione al giudizio dei clienti e dei diversi attori sociali, tenendo in considerazione ogni aspetto rilevante per un'impresa, dai prodotti e servizi erogati alla governance e, soprattutto negli ultimi anni, all'attenzione nei confronti della sostenibilità. In termini di reputazione, infatti, le tematiche sociali, politiche, umane ed ambientali stanno diventando rilevanti tanto quanto i prodotti.

In un periodo particolare come quello attuale, inoltre, quasi il 60% degli italiani intervistati ha dichiarato di aspettarsi che le aziende operino lavorando per un mondo

migliore, quindi con una visione etica e proiettata verso il futuro. Lo studio su cui si basa la classifica è stato realizzato in Italia tra dicembre 2019 e gennaio di quest'anno ed è il risultato di oltre 40 mila valutazioni, che hanno coinvolto utenti tra i 18 e i 64 anni, sulla base di un campione rappresentativo della popolazione italiana per genere, fasce d'età e aree geografiche.

«Questo risultato ci riempie di soddisfazione ed è uno

stimolo forte per continuare sulla strada che abbiamo intrapreso - spiega Adriano De Zordi, amministratore delegato di Bennet - Ci conferma infatti che l'investimento di energie sul miglioramento dell'immagine di insegna e sull'efficienza del servizio è stato convincente e ha generato fiducia. Bennet - prosegue De Zordi - dimostra reale e costante impegno nell'attenzione verso il cliente, dando concretezza al ruolo sociale dell'impresa».

I criteri

I criteri applicati da The RepTrak Company per stilare la classifica prevedono esclusivamente l'ammissione di aziende presenti nel rapporto "Mbres" di Mediobanca, che tiene conto del fatturato.

Per quanto riguarda l'anno che stiamo vivendo, l'amministratore delegato del gruppo della grande distribuzione sottolinea come i primi sei mesi siano stati sfidanti per la catena: «Bennet ha saputo fronteggiare al meglio questo periodo di emergenza sanitaria che ha toccato tutto il nostro paese. Nel corso di questa fase - continua - abbiamo saputo soddisfare appieno le esigenze dei nostri clienti, avanzando al contempo con le strategie aziendali prefissate. Bennet - conclude De Zordi - sin dall'inizio dell'anno ha stabilito una roadmap solida e



Vetrine di un centro Bennet

■ «Siamo riusciti a fronteggiare al meglio il periodo di emergenza»

■ «Impegnati a dare concretezza al ruolo sociale della nostra azienda»



Tra i prodotti di un punto vendita



Adriano De Zordi, amministratore delegato Gruppo Bennet

lungimirante che non ha subito modifiche: abbiamo chiuso il semestre in crescita e per questo siamo molto soddisfatti».

Tornando alla classifica di The RepTrak, il gruppo Lego è al primo posto tra le aziende

con la più alta reputazione in Italia, seguito da Ferrari e Walt Disney. I servizi online avanzano: Amazon è quarta, Netflix sesta. Ferrero, primo rappresentante dell'agroalimentare, scivola dal secondo al quinto posto.

Via della Seta Webinar dell'Insubria con Prodi



Romano Prodi

L'iniziativa
Domani il confronto con un gruppo di esperti di quattro università

Romano Prodi sarà il protagonista del webinar su «La Via della Seta oggi». L'evento, previsto domani alle 11, è organizzato dall'Insubria e dalle università di Genova, Trieste e Bologna. Sarà il via a un nuovo progetto, finanziato dal ministero dell'Università e della ricerca con 16 milioni euro destinati a un gruppo di esperti provenienti proprio dai quattro atenei. Oltre a Prodi, interverranno Davide Cuelino, rappresentante della Camera di commercio dell'Unione europea in Cina e Roberto Ragnani, addetto scientifico del Consolato generale d'Italia a Shanghai.

Dal suo annuncio nel 2013, il concetto di Nuova via della seta ha subito un'evoluzione, incorporando una dimensione verde, di pari passo con lo sviluppo di una nuova civiltà ecologica lanciata dal governo cinese, che ha promosso importanti politiche ambientali, spiega Barbara Pozzo, presidente del dipartimento di Diritto economia e culture e coordinatore dell'unità di ricerca dell'Insubria. Per partecipare al webinar: www.insubria.it/via-seta-oggi.

Il giornale francese invita «Andate sul lago di Como»

Turismo

Un reportage de L'Alsace indica il Lario come meta ideale per il post emergenza

«Se anche i nostri "cugini" d'Oltralpe ci fanno questo tipo di complimenti, significa che il brand lago di Como ha mantenuto intatto il suo vigore, nonostante questi mesi difficilissimi. Mi auguro sia di buon auspicio per luglio e agosto, dove storicamente i turisti stranieri sono complementari agli italiani». La sottolineatura è di Paolo Peroni, proprietario con la famiglia Peroni dell'Hotel Argegnò e della Locanda Sant'Anna nonché consigliere ConfeCommercio. È lui a mostrare la pagina monografica che il quotidiano "L'Alsace" ha

dedicato al nostro lago, meta ideale per "una vacanza glamour". Da qualche anno, i turisti francesi hanno pacificamente invaso il Lario, di fatto modificando le loro rotte ed abitudini turistiche.

Il Lario - secondo il lungo articolo de "L'Alsace" - offre il perfetto connubio tra tradizione e modernità ed è contraddistinto da borghi in cui case colorate si susseguono in rapida successione. Ciò che colpisce è la dovizia di dettagli contenuti in questa pagina monografica, ad esempio il fatto che Tremezina è nata nel 2014 dalla fusione di Ossuccio, Lenno, Mezzegra e Tremezzo. Di certo si tratta di uno spot importante per il turismo del Lario nell'anno più difficile dal secondo Dopoguerra in poi. La descrizione dei borghi non poteva che par-

tere da Bellagio con Villa Melzi per approdare poi a Villa del Balbianello, da cinque anni bene Fai (Fondo Ambiente Italiano) più visitato d'Italia ubicata - secondo "L'Alsace" - "in una delle più spettacolari posizioni del lago di Como".

Citazione d'obbligo anche per Villa Carlotta, il cui parco si estende su 8 ettari visitabili e che dall'alto domina la "strada del lago", la Regina. Bella anche la descrizione dell'isola Comacina, che proprio quest'anno avrebbe dovuto festeggiare i 100 anni dal ritorno sotto i vessilli dello Stato italiano (dopo la donazione da parte di Re Alberto I del Belgio). "L'isola misteriosa", la definisce Paul Muller, ricordando anche i collegamenti con la terraferma attraverso la piazzetta di Sala Comacina. Anche "L'Alsace" fa ri-



Su L'Alsace un lungo reportage dedicato al Lario

ferimento all'effetto Clooney, citando con dovizia di dettagli Lago, Villa Oleandra nonché i Vip transitati da "casa Clooney" in questi anni, da Julia Roberts a Robert De Niro passando per Matt Damon e Cindy Crawford. «Luglio è iniziato bene, anche se i numeri non sono e non possono essere quelli degli anni scorsi. C'è moderato ottimismo da qui ai prossimi

due mesi. La novità di quest'anno è costituita sin qui dai belgi, che sembrano aver scoperto o riscoperto il nostro lago. Anche dalla Francia abbiamo buoni riscontri e sicuramente uno spot come questo non può che rafforzare le convinzioni di chi già aveva intenzione di visitare il lago di Como. Abbiamo un patrimonio unico di bellezze».

Marco Palumbo

Ripartenza con il digitale L'incontro per le imprese

Cdo Como

Ripartenza (attraverso) il digitale. È il tema del webinar organizzato da Cdo Como e in programma giovedì dalle 16.30 alle 17.30 sulla piattaforma Zoom.

Intervengono all'incontro Silvia Tocchetti, digital account manager di Sior e Marcello Sajeva, marketing manager di As Solar. Si parlerà degli strumenti a disposizione delle Pmi e delle strategie di marketing digitale. L'incontro prevede una parte introduttiva, quindi domande e gli approfondimenti che metteranno a fuoco alcune case histories particolarmente significative. La partecipazione all'iniziativa è gratuita, previa registrazione.

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 7 LUGLIO 2020

Economia 21

Stampa tessile Impresalariana sperimenta nuova tecnica

Innovazione. L'ultimo upgrade sviluppato da Creazioni Digitali per valorizzare i tessuti jaquard

LURATE CACCIVIO
SERENA BRIVIO

Gli impatti del coronavirus sono tangibili. Purtroppo a questo cataclisma non è immune nessun anello della filiera tessile comasca, che però non si arrende e continua a investire per creare lavoro per i propri dipendenti.

È il caso di "Creazioni Digitali" di Lurate Caccivio che ha acquisito una nuova tecnologia di stampa digitale a registro su jacquard, pizzi, devoré e altre tipologie di tessuto. Si tratta di una tecnica, denominata "Teinei", messa a punto dal team dell'azienda e sviluppata da un costruttore di macchine da stampa cinese in grado di valorizzare un tessuto jacquard di seta, poliestere o di qualsiasi altra fibra, rendendolo un pezzo unico come un dipinto.

Il progetto

«Facciamo un esempio - spiega Roberto Lucini, ceo e founder della società - Hai creato uno jacquard dove trama e catenasi

«La tecnologia può esaltare le possibilità creative dei designer»

intrecciano creando vari e molteplici disegni a rapporto. Ma il fondo bianco appare vuoto, povero poco valorizzato, e ti piacerebbe aggiungere un tocco di colore, un guizzo creativo in aggiunta. Ebbene, con "Teinei" è possibile far cadere colori diversamente e nei punti desiderati ottenendo disegni unici a misura dei progettisti/designer delle industrie del distretto che lavorano con i grandi marchi dell'abbigliamento».

Precedentemente, grazie all'esperienza maturata nel settore, il team "Ricerca e sviluppo" di Creazioni Digitali aveva messo a punto il processo GreenDrop. Una tecnica di stampa che si avvale d'inchiostri a base acqua definiti «Smart Water Print» sviluppati sotto la spinta dei clienti sempre più sensibili alle tematiche dell'inquinamento e sostenibilità.

«Oggi siamo pronti a rimetterci in gioco e, con la stessa determinazione di sempre - racconta Lucini - abbiamo lanciato il nuovo progetto Teinei, proseguendo nella filosofia eco-sostenibile e siglando accordi strategici con alcuni produttori. L'ottimizzazione del processo non è stata un'impresa banale soprattutto per le limitazioni dovute al periodo di lockdown, ma ce l'abbiamo fatta e ora siamo pronti per le prime produzioni».



Una delle macchine Epson di Creazioni Digitali



Roberto Lucini, ceo e fondatore dell'azienda

"Teinei" utilizza lo stesso processo di stampa del progetto GreenDrop ma, in aggiunta, permette di stampare con precisione i motivi tessili perfettamente a registro" sottolinea Lucini che aggiunge: "Il futuro sarà giocato tra ricerca, innovazione, sostenibilità e coraggio di rischiare».

Tre milioni di metri

Partita nel 2006, Creazioni Digitali è presente nel mercato della stampa digitale con oltre 3 milioni di metri di tessuto lavorato ogni anno. Innovare è sempre stato un pilastro della visione imprenditoriale. Attualmente occupa 40 dipendenti e nel 2019 ha realizzato un fatturato di 6 milioni e mezzo di euro. «Affrontare l'emergenza Co-

vid non è stato e non è facile. Ha colpito duramente il nostro settore - dice ancora l'imprenditore - ma noi non ci siamo persi d'animo. Abbiamo anche sostenuto pubblicamente il movimento #ipagofornitori, e condiviso con tutto il team interno lezioni da intraprendere attraverso comunicazioni sociali e la creazione di uno spazio web dedicato dove dirigenti e collaboratori hanno potuto confrontarsi sostenersi in modo diretto».

«Il nuovo investimento - conclude Lucini - è stato deciso con l'obiettivo di lanciare un messaggio di speranza sia ai collaboratori sia ai partner della filiera che, mi auguro, sollecitate dalla congiuntura agiscano in modo sempre più coeso e ottimista».

Salone del Mobile Anche Shanghai sceglie di rinviare

L'evento

L'annuncio di Claudio Luti. Ora focus su Milano che dal 13 aprile ospita l'edizione numero 60



Claudio Luti

Anche il Salone del Mobile di Shanghai deve saltare un turno. Una notizia che ferisce in particolare un'economia come quella brianzola. Per la provincia di Como, infatti, la Cina è il primo cliente sul fronte dei mobili: un caso unico a livello lombardo e non solo, frutto anche di un'importante politica di investimenti e marketing. D'altro canto, troppe incertezze pesavano e comunque non era un impegno da poco in un periodo ancora così delicato. A sottolinearlo è il presidente del Salone del Mobile di Milano, Claudio Luti.

La decisione è stata adottata dal Comitato del Salone dopo una scrupolosa analisi della situazione sull'emergenza coronavirus. Troppi aspetti organizzativi rischiano di vanificare gli ingenti sforzi. A parte lo stato di cose sui voli internazionali, inciderebbe la quarantena obbligatoria e la sospensione dei visti per la Cina.

Impossibile quindi garantire una manifestazione di elevata qualità, carta che aveva convinto negli anni precedenti il mercato cinese ad apprezzare la vetrina ideata e realizzata per sé.

Come per la scelta di Milano (rinviata al 13 aprile 2021), Luti parla di una decisione sofferta, ma inevitabile. Con un'ulteriore implicazione: «Ci sprona a essere ancora più decisi e determinati a consolidare la leadership del marchio Salone del Mobile come fiera di riferimento per il design nel mondo».

L'occasione cruciale è offerta dall'anniversario del 2021: allora sarà la sessantesima edizione del Salone di Mobile di Milano, che dovrà essere più spettacolare che mai.

Ciò non significa tuttavia che non si pensi alla puntata successiva in Cina, perché partirà anche la promozione per il prossimo Salone di Shanghai previsto sempre a novembre: «L'appuntamento è dunque solamente rimandato e i prossimi mesi saranno all'insegna della ripartenza consapevole che tutti insieme - manifatture e aziende - continueremo a crescere e supportare l'arredo made in Italy in Cina e nel mondo» afferma con forza il presidente Luti.

L'anno scorso volarono a Shanghai 127 brand a rappresentare il meglio di qualità, creatività e know how della produzione italiana. Allo Shanghai Exhibition Center, le imprese - di cui un terzo brianzole - avevano portato il meglio dell'arredo Made in Italy. Più di 20mila visitatori di altissimo profilo, dati che confermano l'importanza di continuare a puntare su questo mercato. **M. LUIA.**

Indennità ai frontalieri «Giusto intervenire»

Confine

I sindacati confederali esprimono soddisfazione per l'istituzione di un fondo di 6 milioni

Frontalieri nel decreto rilancio: i sindacati si rallegrano di questo passo avanti loro tutela. Con l'approvazione in Commissione Bilancio della Camera dell'emendamento che riconosce un contributo fino a 6 milioni di euro in favore di questi lavoratori, si certifica concretamente il loro disagio e si va loro incontro.

«Ringraziamo le forze politiche che hanno accolto e tradotto in emendamenti le proposte su cui abbiamo lavorato in questi mesi di emergenza sanitaria - afferma Giuseppe Angurusa (Cgil), Luca Carretti (Cisl) e Pancrazio Raimondo (Uil) - al fine di rico-

noscere una copertura a chi ne è sprovvisto tra quella parte, sia pur minoritaria, degli oltre 100mila lavoratori frontalieri che attraversano ogni giorno nove confini nazionali, per lavorare e contribuire in maniera determinante tanto alle economie dei paesi esteri quanto all'economia nazionale con oltre 4 miliardi di rimesse».

In questo modo, con la prossima conversione in legge, a seguito dell'emendamento, anche i lavoratori frontalieri non coperti da Napoli in relazione alla breve durata dei contratti, all'attività parasubordinata, alle articolazioni contrattuali atipiche o precarie, che hanno perso il lavoro dopo il 23 febbraio, avranno la possibilità di usufruire di una provvidenza economica a parziale copertura. **M. LUIA.**

Community dell'acciaio Fiere e ripartenza

L'incontro

Appuntamento online sul post emergenza, organizzato da Siderweb

È in programma domani il nuovo appuntamento online organizzato da Siderweb. La community dell'acciaio si soffermerà su "Made in Steel, Lamiera, Made Expo, Trasptec Logitec - L'alleanza vincente della filiera allargata" nella visione di Paolo Borgia, Alfredo Mariotti, Emanuele Morandi e Paolo Pizzocaro.

Made in Steel, evento dedicato all'intera filiera dell'acciaio, in programma dal 17 al 19 marzo 2021 a Fiera Milano Rho, si terrà nella stessa settimana - con alcuni giorni di sovrapposizione - con altri tre appuntamenti B2B: Made expo (la fiera leader per il settore delle costruzioni e della progettazione), Lamiera (la ras-

segna internazionale promossa da Uclima Sistemi per produrre e dedicata all'industria delle macchine utensili per la deformazione della lamiera), Transptec Logitec (la fiera leader nel settore trasporti e logistico).

Si farà il punto sull'acciaio, che vuole uscire dall'emergenza Covid-19, più sostenibile e più vicino al consumatore finale. All'iniziativa parteciperanno Enrico Gallorini, Ceo GRS Research & Strategy e Mauro Franchina, Sales Manager di Made in Steel, prima della tavola rotonda che, moderata da Emanuele Norsa giornalista di Kallanish, vedrà partecipare Paolo Borgia, Ceo di Made expo; Alfredo Mariotti, General manager di Uclima; Emanuele Morandi, Ceo di Made in Steel e Paolo Pizzocaro, Exhibition director di Transptec Logitec. Inizio alle 11. Partecipazione gratuita previa registrazione su www.siderweb.com.

Contributi previdenziali «Positivo l'esonero»

Agricoltura

Coldiretti soddisfatta per la sospensione di 6 mesi ottenuta nel Decreto Rilancio

Sono state accolte le richieste di Coldiretti per il taglio del costo del lavoro nei settori più colpiti dalla crisi provocata dall'emergenza Covid, con l'approvazione dell'emendamento al Decreto Bilancio che destina 426 milioni all'esonero dei contributi previdenziali e assistenziali, per i primi sei mesi 2020, dovuti dai datori di lavoro appartenenti alle filiere agrituristiche, apistiche, brassicole, cerealicole, florovivaistiche, vitivinicole, oltre che dell'ippicoltura, della pesca e dell'acquacoltura.

«Un risultato importante - commenta il presidente di Coldiretti Como Lecco, Fortunato Trezzi - al quale va aggiun-

ta anche l'istituzione di un Fondo emergenziale di 90 milioni a supporto del settore zootecnico, il rifinanziamento con 30 milioni di euro dello strumento della cambiale agraria e la destinazione di 30 milioni di euro aggiuntivi per il Fondo di solidarietà nazionale, per sostenere le imprese agricole danneggiate, oltre che dagli effetti del Covid-19, dagli attacchi della chimica asiatica». Tra i comparti più colpiti nel territorio lariano dall'emergenza sanitaria - ricorda la Coldiretti interprovinciale - ci sono, appunto, il settore florovivaistico (che ha dovuto distruggere le produzioni nel pieno della primavera, dove si concentra oltre l'80% del giro d'affari) e quello agriturismo che ha visto azzerate le prenotazioni nel cuore dell'avvio di stagione e che, ancor oggi, si trova a dover fronteggiare l'assenza di una fortissima quota di turisti stranieri, in primis gli americani.



Bonus, assalto alle bici Fino a settembre introvabili nei negozi

Mobilità dolce. Corsa all'acquisto, esaurite le scorte
«Da fine maggio respingo i clienti, 30% di ordini in stallo»
«Filiera bloccata, il contributo è quasi un boomerang»

LAURA MOSCA

Biciclette introvabili nei negozi comaschi.

Le "due ruote" oggi sono merce sempre più rara, nei negozi si registra il tutto esaurito. Per le consegne di una bici nuova di zecca si dovrà attendere anche fino a settembre, mentre i pochi fortunati che vedranno evasi i loro ordini in tempi più brevi si mettano comunque il cuore in pace: salire in sella

prima degli inizi di agosto è quasi un miraggio.

Lo dicono gli stessi rivenditori di Como e provincia che negli ultimi mesi sono stati presi letteralmente d'assalto, trainati dal bonus mobilità, contenuto nel decreto Rilancio del governo Conte. Ma non sta andando tutto liscio come si prevedeva, anzi, il successo del bonus rischia di complicare la vita degli addetti ai lavori.

Il mercato della filiera della bici è completamente impallato. Le aziende produttrici stanno lavorando a pieno ritmo, anche sette giorni su sette, ma non si riesce a stare dietro alle richieste e per adesso di biciclette disponibili nei negozi comaschi nemmeno l'ombra. O quasi.

«Le ditte sono state travolte da un vero e proprio tsunami - conferma **Maurizio Riccardi**, del negozio Fratelli Riccardi di Como - e di conseguenza anche i nostri ordini sono fermi. E' un mese e mezzo che stiamo rifiutando clienti, perché non possiamo assicurare di soddisfare le loro

richieste. Abbiamo un accumulo di domande del 30% che in mancanza di merce sono sospese. Il tutto perché il bonus non ha mai seguito un decalogo operativo preciso. E' stato pompato, anche dai media, provocando un vero e proprio assalto alla diligenza. E quello che doveva essere un incentivo alla ripresa ha messo in crisi l'intera filiera. Le nostre prime consegne di bici nuove non avverranno prima di fine luglio o inizio agosto».

«Per corrispondere a tutti coloro che volevano procedere all'acquisto di una nuova bicicletta, tradizionale o con pedalata assistita, avrei avuto bisogno di almeno un centinaio di pezzi in più, disponibilità che ora come ora le aziende produttrici non riescono a garantire - fa eco **Cristian Mosca** del negozio Cicli Mosca di Mariano Comense - Purtroppo perché questa misura funzionasse davvero avrebbe dovuto essere pensata e costruita dal governo insieme alle aziende, molte delle quali sono state costrette a sospendere il lavoro anche



Anche i comaschi hanno riscoperto, grazie al bonus mobilità, i vantaggi della bicicletta

per due mesi durante la prima fase dell'emergenza».

C'è chi in mancanza di biciclette nuove sta provando a rivolgersi al mercato dell'usato. «Il nuovo è del tutto esaurito - chiude **Lino Bombarda** del negozio Fase 2 Sport di Albate - Biciclette ad esempio di ditte italiane come Atala non le avremo sul mercato prima di settembre. Ecco perché abbiamo avuto richieste anche di merce usata, consegnando pure fuori Lombardia. Spiace vedere che il bonus mobilità, per come è stato strutturato, si sta rivelando un volano controproducente, un'occasione persa che ci ha fatto dire di no a troppi clienti».

Il bonus

Sconto fino a 500 euro
Ma con l'App

Il contributo, pari al 60% della spesa sostenuta, fino a 500 euro, per l'acquisto di una bicicletta, anche a pedalata assistita, nuova o usata (ma anche monopattini elettrici, handbike o segway) punta a incentivare la mobilità sostenibile e contenere gli assembramenti sui mezzi pubblici, dopo la fase del lockdown. Copre gli acquisti effettuati dal 4 maggio al 31 dicembre 2020.

Il governo ha stanziato 190 milioni di euro, per far fronte al diluvio di domande che potrebbero pervenire (su una stima di 350.000 veicoli sostenibili venduti). Per poter usufruire dello sconto sull'acquisto è necessario scaricare e utilizzare l'apposita app Bonus bicicletta 2020. È presumibile che, non appena l'applicazione del ministero sarà disponibile, venga presa d'assalto per quello che è stato definito "click day". L'ordine di assegnazione del bonus, comunque, si basa sul momento in cui viene presentata la domanda, entro 60 giorni dalla data di acquisto. **LMG**

Le aziende stanno lavorando sette giorni su sette ma non riescono a evadere le richieste

Molti prodotti di aziende italiane non saranno sul mercato prima di settembre

Nidi, liste d'attesa e privatizzazione Protesta dei sindacati in Comune

La manifestazione

Cgil, Cisl e Uil in piazza fuori da Palazzo Cernezzi contro le modifiche al regolamento degli asili

Protesta ieri sera all'esterno del Comune di Como organizzata dai sindacati Cgil, Cisl e Uil. Oggetto della manifestazione la possibile privatizzazione del servizio comunale degli asili nido. In discuss-



La protesta davanti al Comune

sione in aula c'era infatti il nuovo regolamento che, tra le altre cose, prevede una modifica sostanziale - hanno spiegato i sindacati - la possibilità di affidare la gestione del servizio ad un soggetto esterno». E ancora: «Il sistema educativo pedagogico comunale, rivolto alla prima infanzia, fu una felice intuizione del sindaco Antonio Spallino, e da allora moltissimi bambini e bambine oggi diventate/i adulti sono cresciuti con un servizio fondamentale, anche di supporto alle famiglie. Il nuovo regolamento interviene alterando la natura stessa del servizio».

Tenta il furto da Prenatal La polizia locale lo arresta

Piazza Grimoldi

Erano quattro giacche da bambino del valore di circa 200 euro i capi di abbigliamento che la polizia locale ha trovato addosso a **Giuseppe Sciortino**, 41 anni, senza fissa dimora, l'uomo arrestato sabato sera per una rapina impropria al negozio Prenatal di piazza Grimoldi. Gli agenti del pronto intervento erano intervenuti in pochi minuti su

segnalazioni delle commesse, dopo che lo stesso Sciortino, scoperto dal personale del negozio, le aveva spintonate nel tentativo, fallito, di aprirsi una via di fuga.

Il risultato è stato che alla fine, oltre che per il tentativo di rapina impropria, l'uomo veniva denunciato anche per avere spintonato e afferrato al collo la titolare, provocando un trauma distorsivo al polso della mano destra.

Il 53,3% promuove Landriscina Lieve aumento rispetto alle elezioni

Il sondaggio

Il sindaco è alla posizione numero 57 in Italia su 108 capoluoghi. Male il governatore Fontana

È nella parte più bassa della classifica, alla posizione numero 57. Nonostante questo guadagna, secondo il sondaggio GovernancePoll del Sole 24 ore, lo 0,6% rispetto alle elezioni del 2017. Sotto la lente, come i colleghi di tutti i capoluoghi di provincia italiana, il sindaco **Mario**

Landriscina. Quando è stato eletto, tre anni fa, aveva un gradimento pari al 52,7%. Il dato del 2020, riportato ieri dal quotidiano economico, è ora salito al 52,3%. Lo 0,6% in più.

In classifica, limitandosi alla Lombardia, peggio di lui hanno fatto il primo cittadino di Pavia (posizione numero 58), di Lecco (74) e di Varese (78). Tutti gli altri, invece, sono al di sopra: il sindaco di Bergamo al 3 posto, di Mantova al tredicesimo, Lodi 24, Brescia trentaduesimo, Cremona 34, Monza alla posizione

37 e Milano alla numero 52.

Va detto che a crescere di più sono stati i due sindaci delle città più colpite dal Covid, Bergamo (**Giorgio Gori** ha visto salire l'indice di gradimento del 18,4%), Brescia (più 2,7%), **Il Sole 24 Ore** sottolinea che in generale gli italiani guardano con fiducia ai loro sindaci: in 83 casi su 105 (pari al 79%) viene rilevata infatti una percentuale di consensi superiori al 50%. Cifre che, come precisano, non vanno però tradotte in un potenziale risultato elettorale, poiché i nu-

meri delle urne dipendono dai candidati alternativi. Le interviste sono state realizzate dal 5 al 30 giugno con sistemi misti e con un campione di mille elettori per ogni Comune. Il miglior sindaco d'Italia è il primo cittadino di Bari **Antonio De Caro** (69,4%). I peggiori? **Leoluca Orlando** (Palermo) con il 38,1% e **Virginia Raggi** (Roma) con il 38,2%. Quest'ultima ha perso qualcosa come il 29% dall'elezione.

Situazione ben diversa quella dei presidenti di Regione: superano la soglia del 50% soltanto in 5 su 18 (pari al 27%). Male il governatore lombardo **Attilio Fontana**, che si attesta al 45,3% contro il 49,7%. Ha perso il 4,4%. **G. Ron.**

APERTO TUTTO AGOSTO

Della Torre COLORI

PITTURE IGIENIZZANTI ANTIMUFFA - TERMOISOLANTI

COMO Via Asiago 25/D
Tel. 031.342267 - www.dellatorrecolori.com



Lago e Valli

Sala Comacina trova il "pontilista"
Battello garantito per tutta estateFine settimana con 30 mila
passaggi
nella strettoia**Il caso.** Il paese ha rischiato di restare senza il servizio dopo lo stop alla fermata dell'isola. Due le corse al giorno della Navigazione. Il sindaco: «È l'unica reale alternativa alla strada»

SALA COMACINA

MARCO PALUMBO

L'estate a Sala Comacina riparte anche da qui, dal "Manzoni" - una delle storiche motonavi della Navigazione lago di Como - che ieri alle 11.15 in punto è tornato ad attraccare al pontile del paese.

Si rischiava una stagione turistica senza battelli - nonostante la presenza di attività commerciali ricettive nonché della Greenway - aggravata anche dallo stop alle fermate (al momento) anche al pontile dell'isola Comacina, che in linea d'aria dista il classico "tiro di schioppo" da quello di Sala.

Ci si è così rimboccati le maniche in una bella sinergia tra Comune - con il sindaco **Roberto Greppi** e il vicesindaco **Gianmario Gerletti** - e residenti, in testa **Sergio "Cimino" Bordoli** e così alla fine la Navigazione ha detto "sì", dopo che il Comune ha individuato in **Floriano Bastiani** la figura del pontilista, che presterà servizio a titolo di volontario.

Alle 11,15 e 17,30

Due le corse giornaliere ad oggi previste. A quella delle 11.15, che "sale" verso Tremezzina si affianca quella delle 17.30, che rientra verso Argegno e il capoluogo. «Sono stati mesi difficilissimi per noi, che nessuno dimenticherà. La ripresa di questo servizio rappresenta per il paese un importante segnale che va verso il ritorno ad una nuova normalità, che passa anche dalla

riapertura della spiaggia comunale, che in questo fine settimana ha avuto un ottimo gradimento - sottolinea il sindaco **Roberto Greppi**, presente ieri all'attracco del primo battello - Si parla da tempo di fornire un'alternativa valida al traffico della Regina. Credo che per la nostra realtà queste due corse - una al mattino e una al pomeriggio - possano rappresentare il giusto compromesso per evitare di utilizzare l'auto».

«Qui c'è la Greenway, anche in questo fine settimana molto gettonata e ci sono le attività che possono garantire il giusto compromesso per evitare di utilizzare l'auto».

«Qui c'è la Greenway, anche in questo fine settimana molto gettonata e ci sono le attività che possono garantire il giusto compromesso per evitare di utilizzare l'auto».

«Qui c'è la Greenway, anche in questo fine settimana molto gettonata e ci sono le attività che possono garantire il giusto compromesso per evitare di utilizzare l'auto».

Caccia al parcheggio

Anche a Sala Comacina la "caccia al parcheggio" soprattutto nel fine settimana è argomento di stretta attualità, con il Comune che fa domenica sì è visto costretto a chiudere in almeno tre occasioni l'accesso al viale degli Ulivi, che conduce alla Greenway. Meglio dunque risalire il lago in battello, confidando in futuro la Navigazione possa aumentare il numero delle corse che fanno scalo in paese.



L'arrivo del battello "Manzoni", ieri alle 11,15, a Sala Comacina. Ad accoglierlo, da sinistra, c'erano il sindaco Roberto Greppi, il nuovo pontilista volontario Floriano Bastiani e Sergio "Cimino" Bordoli



I primi turisti pronti a sbarcare a Sala Comacina

Quattro auto senza assicurazione
Circolavano sulla statale Regina

Tremezzina

Il controllo di 60 veicoli di carabinieri e polizia locale. E un automobilista aveva la patente straniera

112 varchi Ocr (abitanti cioè alla lettura delle targhe), che sorvegliano giorno e notte i 10 chilometri di statale Regina tra Argegno e Tremezzina, si dimostrano sempre più infallibili.

Nel secondo fine settimana di controlli congiunti - una novità per l'estate in corso - tra carabinieri di Tremezzina e polizia locale altri quattro automobilisti, in transito da Ospedaletto di Ossuccio, sono stati pizzicati alla guida sprovvisti di copertura assicurativa.

Una sessantina le autovetture e i mezzi e un centinaio le persone controllate tra sabato e domenica, un'intensa due giorni



I controlli di carabinieri e polizia locale a Ospedaletto di Ossuccio

in cui i transiti hanno nuovamente superato lungo la Regina quota 30 mila.

Nei confronti dei quattro automobilisti è scattata la multa con importo base pari a 849 euro (raddoppiata in caso di recidività) e soprattutto si è dato corso al sequestro immediato

del veicolo, rimosso con carrozzeria sul posto. Durante i controlli, i militari dell'Arma di Tremezzina guidati dal maresciallo **Paolo Lo Giudice** e gli agenti della polizia locale con il comandante **Massimo Castellini** hanno anche fermato un altro conducente, trovato in posses-

so di una patente straniera non convertita. Carabinieri e polizia locale hanno molto insistito, anche ieri, sull'efficacia del sistema di videosorveglianza intercomunale che fa capo al Comune di Tremezzina, un supporto operativo "efficace" che «continua a contribuire alla soluzione di diversi casi che poi balzano agli onori delle cronache».

Quindici giorni fa, nel corso del primo controllo congiunto, addirittura un automobilista su quattro era stato sanzionato perché sprovvisto della necessaria copertura assicurativa. Un dato allarmante, che dimostra come l'attenzione delle forze dell'ordine e delle polizie locali debba sempre rimanere alta sulla Regina, ma anche sulle provinciali del territorio.

Da rimarcare il fatto che i varchi Ocr contemplanò già i quindici giorni che rappresentano il limite di tolleranza consentito dalla legge per rinnovare l'assicurazione. L'altro grande tema relativo ai controlli riguarda i veicoli che circolano senza revisione.

M. Pal.

Spiaggia di Quarzano
«Portate a casa i rifiuti»

Pognana Lario

Troppa sporcizia
il vicesindaco Cola tuona
«Una vera indecenza
Basterebbe l'educazione»

«Basterebbe semplicemente un po' di educazione».

Esordisce così **Federico Cola**, vicesindaco di Pognana Lario, all'indomani della scoperta riguardante lo stato di manutenzione della spiaggia di Quarzano. «Un'indecenza - continua Cola - che, tengo a precisare, non è imputabile al Comune di Pognana Lario, ma ai frequentatori, ovviamente non tutti, di questo angolo di lago che è un autentico paradiso e, se vi fossero civiltà e rispetto dell'acqua pubblica, sarebbe un paradiso pulito».

Cola ha affidato i suoi pensieri a facebook. «Vi conosciamo, sappiamo che questo posto vi piace, così come vi piace la tran-

quillità che qui si può davvero assaporare. Ne parlate con tutti, siete sempre qui con i vostri amici e noi siamo ospitali, quando però tornate alle vostre abitazioni ci piacerebbe che non lasciate il luogo lordato da ogni genere di rifiuti: sigarette, sacchetti, bottiglie, cartacce... Intanto, ci penseranno altri a ripulire il tutto».

A nulla, continua Cola valgono gli avvisi che, esposti ovunque, invitano al rispetto delle regole. I risultati di atteggiamenti opposti ad un minimo di senso civico e di rispetto delle regole si traduce in una mezza mattinata, ed anche oltre, per la pulizia di un'area raggiungibile solo a piedi percorrendo centinaia di scalini: gli operai costano, il trattore pure. «È dire che basterebbe un minimo di educazione, anche se non è così solo a Pognana: le regole del buon vivere sono oggi una merce davvero rara».

Gianluigi Valsecchi

Weekend di risse e ubriachi in centro Altro locale chiuso e un arresto

Cantù. I vigili sabato sera all'Enjoy: c'erano troppi alticci, violate anche le norme anticovid. È stato condannato ai lavori socialmente utili l'extracomunitario che ha aggredito gli agenti

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI
Una rissa avvenuta durante un controllo della polizia locale di Cantù.
Con un ubriaco, senza mascherina, che prova a colpire gli agenti anche a testate. Il weekend si chiude con un arresto e una condanna ai lavori socialmente utili per 120 ore al Comune di Cantù e l'Enjoy chiuso per cinque giorni, per violazione delle norme anti-Covid.

I fatti
Sabato sera, poco prima delle 23.30, due pattuglie della polizia locale - raddoppio voluto dal comandante **Vincenzo Aiello** in queste sere d'estate - sono in via Rebecchino per la segnalazione di un avventore ubriaco e molesto.

In realtà: non è Funico. Gli ubriachi sono così tanti che è complesso persino svolgere i controlli di rito. Di più: scoppia una rissa. **Mamadou Ngom**, 31enne, nato in Senegal, senza fissa dimora, viene isolato. Cerca di sfuggire, riferisce la polizia locale, all'identificazione, con spintoni e strattoni violenti adue dei quattro agenti. E poi, il tentativo di colpire con calci, gomitate, testate. Viene quindi arrestato e portato nella camera di sicurezza del comando di via Vittorio Veneto, accusato di resi-

stenza e percosse aggravate a pubblico ufficiale, rissa, ubriachezza molesta, violazione delle norme coronavirus.
Domenica mattina, i rilievi in Questura a Como, grazie ai quali emergono i suoi precedenti penali: furto con arresto in flagranza, ingresso irregolare in Italia, una denuncia per resistenza a pubblico ufficiale, sanzione per ubriachezza molesta risalente a dicembre, rilevata sempre dalla polizia locale di Cantù.

Domenica pomeriggio, viene contestata al titolare dell'Enjoy la violazione reiterata delle norme anti-Covid: 800 euro per assembramento - simile alla multa da 400 euro dello scorso 26 giugno - e chiusura provvisoria di 5 giorni. Quindi, lunedì - ieri - il processo per direttissima a Ngom: condanna a 4 mesi ma, con il riconoscimento delle attenuanti generiche, diventa 120 ore di lavori socialmente utili per il Comune.

Le reazioni
«Esprimo viva soddisfazione per l'operato della polizia locale - dice il sindaco **Alice Galbiati** - Chi dovesse trasgredire le regole è consapevole delle conseguenze». «Dopo poche settimane - aggiunge l'assessore alla sicurezza **Maurizio Cattaneo** - un nuovo arresto della polizia locale: grazie».



Gli agenti affiggono l'ordine di sospensione dell'attività per 5 giorni all'ingresso dell'Enjoy



L'auto della polizia locale in via Rebecchino



Il cartello che indica la chiusura

Il precedente I carabinieri al kebab in via Roma



Bottigliate e cottellate

L'Enjoy il secondo locale chiuso in pochi giorni. Il primo, soltanto sabato pomeriggio, è stato il Turkish Kebab di via Roma (nella foto) per mano dei carabinieri di Cantù, sulla scorta della rissa avvenuta nella notte di mercoledì: il duecento due, con due ragazzi di 19 e 21 anni, minacciati prima con una bottiglia di vetro, e poi con un coltello. Motivo, il turno in fila per la consumazione: i due giovani, in ambulanza, erano stati trasportati in ospedale per curare i graffi e le contusioni riportate al capo alle gambe.

Il provvedimento

Uno dei tanti elementi raccolti dai carabinieri di Cantù, che, infine, hanno chiesto e ottenuto il provvedimento del questore di Como: la sospensione per 15 giorni dell'attività di pubblico esercizio di via Roma, individuato come luogo di abituale ritrovo di persone pericolose, decise all'uso di alcoolici, indizi di ulteriori liti e schiamazzi nel recente passato. I militari del nucleo operativo e radiomobile di Cantù hanno notificato il provvedimento al titolare dell'attività a pochissimi passi da piazza Garibaldi. Quanto scaturito ai sensi del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, a firma del questore è conseguenza dei controlli dell'Arma. E non a caso anche la zonazione dell'Enjoy era stata tenuta sotto controllo dalla polizia locale di Cantù. **C. Gal.**

Ultimi ritocchi a Villa Calvi Sistematate pure le grondaie

Cantù
Conclusa la riqualificazione dell'ex municipio: tra edificio e parco il Comune ha speso un totale di 400mila euro

L'ultimo ritocco, nell'ambito dei lavori che, in questi mesi, hanno interessato Villa Calvi.

Domenica mattina, con un apposito macchinario, gli operai sono intervenuti per la pulizia delle gronde, sul lato della strada, collegamento verso piazza Garibaldi, che ha portato, nei giorni scorsi, alla pubblicazione di un'ordinanza per la chiusura della strada.

Verso le 11.30, la strada risultava regolarmente aperta. A terra, i segni dell'acqua con cui, come detto, è stata eseguita, poco prima, la pulitura.

Un disagio molto relativo per la viabilità, in una Cantù che, sia alla mattina che al pomeriggio, è parsa piuttosto vuota, con le prime puntate fuori città dei residenti, se non vere e proprie vacanze. Sono diversi gli interventi a cui è stata sottoposta la Villa, dall'edificio storico, tutelato dalla Sovrintendenza, e relativi vincoli di cantiere, al parco altrettanto storico. Tra questi, un minu-



Villa Calvi è stata risistemata al costo totale di 400mila euro

zioso ripristino degli infissi, con una particolare cura, ad esempio, nel dover restaurare le imposte storiche, non sostituibili, secondo i dettami della Sovrintendenza al Comune.
La villa fu originariamente residenza della famiglia Sola. I Calvi, milanesi, vi soggiornarono periodicamente nel corso dell'Ottocento fino al 1886, quando il conte Carlo Calvi decise infine di vendere la proprietà.

Il giardino fu acquistato, promotore il Circolo Operato, con la sottoscrizione di circa 120 cittadini, aperto all'uso pubblico.

La villa fu invece comperata, pare, dagli Orombelli, e donata successivamente al Comune.

Riqualificato, quindi, anche il parco, intitolato in questi ultimi anni ai "Martiri delle Poibe": vialetti in calcare, per evitare che la ghiaia fosse una barriera architettonica per carrozelle e passeggini, e illuminazione più efficiente ed economica grazie alle luci led. Ripristinati i viali storici perimetri.

Totale, tra dentro e fuori: 250mila euro. Ma con i precedenti investimenti si arriva a 400mila euro. **C. Gal.**

Rsa, psicologo per i dipendenti Grazie all'impegno del Comune

Alzate Brianza
Attivato lo sportello gratuito per i lavoratori impegnati nella "Don Allievi" dove non ci sono stati contagi

Il Comune di Alzate ha deciso di istituire uno sportello psicologico per gli operatori sanitari della Rsa Don Allievi.

E una buona parte ha già deciso di aderire. Stresati, come è comprensibile, dall'emergenza sanitaria coronavirus, unici sostegni e presenze per gli ospiti, nella Rsa di via Anzani, in centro paese. Dove peraltro non si è mai registrato alcun contagio.

Gli operatori hanno parlato con gli anziani, li hanno aiutati ad usare il telefono per le videochiamate con i parenti non c'era, del resto, nemmeno la possibilità per gli attivissimi volontari del Sorriso Onlus di entrare nella struttura per giocare a carte o parlare. «Nemmeno un prete per chiacchierare» come dice la canzone: il parroco, don **Lodovico Colombo**, è stato costretto a bendicere dall'esterno della struttura.

A fornire specifiche direttive, è il sindaco **Mario Anastasia** e l'assessore ai Servizi sociali **Daniela Maroni**, con il fine di provvedere all'attuazione di un



La Rsa "Don Allievi"

servizio di sportello di aiuto psicologico al personale della Rsa, nel contesto dell'emergenza Covid-19. Grazie alla già esistente convenzione con il centro polispecialistico Logos, si tratta di un investimento tutto sommato modesto, di circa mille euro.

«Lo svolgimento del servizio di sportello di aiuto psicologico in relazione a fronteggiamento di difficoltà emotivo-relazionali, causate dall'emergenza Covid-19, a sostegno di operatori di servizi alla persona. Lo sportello sarà svolto ad opera della psicoterapeuta **Marta Maggioni**, regolarmente iscritta all'Albo di

pertinenza e con pluriennale esperienza», dettaglia un allegato della determina.

«Sì, è un servizio che è stato molto apprezzato - conferma il sindaco Anastasia - gli operatori sono una trentina, e una buona parte hanno fatto richiesta di poterne usufruire appena hanno saputo che era disponibile, gratuitamente. Possibile grazie all'intervento del Comune, e tramite dei professionisti con cui collaboriamo al centro Logos, presente sul nostro territorio. Con l'assessore Maroni abbiamo pensato di dare questo servizio perché capiamo le difficoltà psicologiche che hanno dovuto affrontare.

«Veramente un lavoro straordinario di emergenza, a livello sia fisico che mentale - prosegue il sindaco - Le visite sono state sospese e ciò ha dato i suoi risultati: zero contagi, anche ad oggi. Fin dall'inizio ci sono stati accorgimenti impopolari o difficili, come non far accedere gli ospiti. Anche il parroco non poteva entrare e pure l'attività di tutti i volontari del Sorriso è stata sospesa. E tutte le attenzioni, come andare a parlare con gli ospiti o far loro compagnia, sono ricadute sugli operatori. Che meritano uno sportello tutto per loro. **C. Gal.**

«Seguiamo l'esempio di Cantù e Cabiato. Aiutiamo i negozianti contro le mafie»

L'appello. Fossati (Pubblici esercizi) chiama a raccolta tutti gli altri Comuni della Brianza «Organizziamo incontri con i ragazzi e uno sportello di ascolto per esercenti in difficoltà»

CABIATE

GUIDO ANSELLI

Nel consiglio comunale di fine giugno, l'amministrazione ha dichiarato Cabiato "Comune contro le mafie".

Un'iniziativa per condannare la presenza della criminalità organizzata sul territorio cabiatese, messi in risalto dalle recenti operazioni delle Forze dell'ordine, con l'arresto di alcune persone, accusate a vario titolo per ipotesi di reati commessi alle attività della criminalità organizzata di stampo mafioso.

«È opportuno che il Comune di Cabiato prenda posizione contro l'illegalità e contro le mafie - ha spiegato il sindaco **Maria Pia Tagliabue** - e che intraprenda ulteriori azioni e iniziative tese al contrasto dell'illegalità e della criminalità organizzata, attraverso iniziative che coinvolgono tutti le componenti sociali ed economico-produttive della comunità locale».

L'appoggio

Una presa di posizione decisa e forte che ha colpito, in positivo, **Fabio Fossati** componente della Consulta permanente per la sicurezza e la legalità di Cantù e responsabile per i comuni di Mariano, Arosio, Inverigo, Cabiato, Carugo, Lurago, Alzate e Anzano. «Il sindaco di Cabiato ha il nostro pieno appoggio» dice Fos-

sati. «Un'iniziativa che dovrebbe essere adottata in ogni consiglio comunale, della nostra zona».

Fossati, che è anche referente per la Federazione italiana pubblici esercizi, ha intenzione, grazie all'appoggio del presidente della Consulta **Benedetto Madonna**, di coinvolgere altre realtà locali.

Le proposte

«Adesso l'attenzione dei nostri associati e dei cittadini è diretta soprattutto sulle conseguenze, sanitarie ed economiche della pandemia - spiega - Però non bisogna abbassare l'attenzione sulla presenza delle mafie sul territorio».

E aggiunge: «I numeri del fenomeno sono preoccupanti e le amministrazioni locali devono porre molta attenzione. Prenderemo contatto con i sindaci e organizzeremo delle serate sul tema». Fossati parla anche di un coinvolgimento delle scuole, quando riprenderanno.

«Vorremmo organizzare degli incontri con gli studenti per affrontare il problema - dice - Vogliamo partire dai giovani e passeremo alle serate a livello comunale. Avevamo programmato di portarci in piazza a Cantù, l'automobile della strage dove è stato ucciso il giudice Falcone, ma il lockdown non ce l'ha permesso». Cantù ha organizzato



L'incontro a Cantù con la Commissione regionale antimafia

■ «Vogliamo fare emergere i casi e non lasciare solo chi è assediato dalle cosche»

diverse iniziative, per mettere in primo piano il problema, compreso il "caffè in piazza".

Lo scorso giugno la Consulta ha ospitato proprio a Cantù, la Commissione Regionale Antimafia, guidata dal presidente **Monica Forte**. Un segnale anche l'istituzione dello sportello di denuncia e di ascolto alla Con-



Fabio Fossati
Fipe



Maria Pia Tagliabue
Sindaco di Cabiato

fcommercio di Como. «Non vogliamo sostituire le forze dell'ordine - ricorda Fossati - Lo sportello è un centro di ascolto, al quale possono rivolgersi i commercianti e le altre persone che sono in difficoltà. Un aiuto per far emergere le situazioni "difficili" e per non far sentire solo chi è assediato dalle mafie».

Open day. Così riparte il calcio a Cabiato

L'iniziativa

Da ieri e fino al 17 luglio porte aperte ai ragazzini interessati allo sport al centro di via Baracca

Il Cabiato calcio riparte con gli Open day. Da ieri sino al 17 luglio prossimo, al campo sportivo di via Baracca (con ingresso da via Dante, di fianco al cimitero ed uscita da via Baracca) si terranno gli Open day per le categorie giovanili, dai più piccoli dei Primi calci, nati negli anni 2012 e 2013, ai "grandi" della Juniores.

Un'iniziativa tradizionale in estate, prima della ripresa dell'attività, ma che, in tempo di coronavirus, assume un significato diverso. Non a caso lo slogan usato dal Cabiato calcio per l'occasione è "Ripartiamo". La società comasca ha voluto lanciare un messaggio di speranza, alle famiglie e ai giovani calciatori.

Nel pieno rispetto delle regole per contrastare la diffusione del virus ogni atleta dovrà presentarsi già cambiato e non potranno essere utilizzate le docce. Alla struttura potrà accedere un solo accompagnatore per atleta, sino alla zona segnalata. I genitori poi non potranno assistere agli allenamenti. Non mancherà la rilevazione della temperatura e la presenza di dispenser per la distribuzione di liquido igienizzante per la pulizia delle mani. Indispensabile anche un certificato medico. **G. Ans.**

Viale Repubblica cambierà volto. Con i parcheggi e la ciclabile

Cabiato

L'intenzione è anche quella di ridurre la velocità dei veicoli che transitano nella strada

L'amministrazione comunale di Cabiato vuole modificare l'attuale assetto di viale Repubblica.

«Attuando - come si legge nella determina di affidamento dell'incarico professionale - una riqualificazione pesante, con messa in sicurezza di tutto l'asse viario, adottando dei sistemi di deflessioni angolari, eliminando o riducendo la forma rettilinea della strada e rivedendo spazi per percorsi pedonali, ciclopedonali, attraversamento delle intersezioni stradali e dotazione di parcheggi».

Un restyling massiccio su una delle strade più pericolose a Cabiato, "protagonista", anche nel recente passato, di incidenti gravi. Viale Repubblica è un lungo rettilineo di un paio di chilometri che collega i territori comunali di Mariano Comense a quello di Meda, attraversando Cabiato. È un asse importante per la viabilità locale e dei comuni circostan-

ti. «La via - si legge ancora nella determina firmata dal responsabile dell'area tecnica, geometra **Paolo Ferrari Bedini** - è un importante percorso viabilistico per l'asse "Canturino" che con la via Alfieri e la via Buozzi, collega la zona del Canturino" con quella di Monza e Brianza sia per contatti e rapporti commerciali, sia per collegamenti tra le località maggiormente popolate del territorio quali Cantù, Mariano, Meda, Seregno, Desio e Monza».

La zona si presenta ricca di insediamenti residenziali ed esercizi commerciali, «con un discreto livello di traffico veicolare e pedonale - recita la determina - Tuttavia la strada ha una conformazione rettilinea che induce spesso ad un'elevata o comunque eccessiva velocità di percorrenza che, nonostante la presenza di quattro impianti semaforici alle intersezioni (partendo da nord) con le vie Verdi, Montello, Dante e Ariosto, continua a costituire un rischio per la mobilità leggera e pedonale».

L'amministrazione comunale vuole renderla più sicura, per i cabiatesi ma anche per chi la attraversa, ed ha quindi



Un tratto di viale Repubblica, una delle strade più trafficate

■ Sul rettilineo arriveranno deviazioni per controllare meglio il traffico

■ Previsti attraversamenti pedonali protetti. Rimosse le barriere architettoniche

ritenuto opportuno affidare l'incarico professionale per la cura tecnica per la progettazione e realizzazione delle opere di "Riqualificazione, adeguamento e messa in sicurezza di Via della Repubblica e delle sue intersezioni stradali, con abbattimento di barriere architettoniche e realizzazione di pista ciclopedonale per lo sviluppo della mobilità sostenibile».

Il primo passo è stato fatto ed ora toccherà allo Studio Architetto Redaelli Aldo con sede in Monza redigere il progetto. **G. Ans.**

L'assessore ripulisce il muro imbrattato

Novedrate

Qualcuno ha versato olio per impedire ai ragazzi di sedersi e ritrovarsi. L'intervento di Marelli

Armato di candeggina e strofinacci, il vicesindaco e assessore alla sicurezza del comune di Novedrate, **Davide Marelli** si è messo di persona a ripulire il muretto che delimita il parcheggio di via Isimbardi, imbrattato con dell'olio del motore per uso automobilistico.

«C'è qualcuno che non ama la presenza di ragazzi al di fuori del bar che si trova nei pressi del parcheggio - spiega Marelli - Sul muretto, soprattutto nella bella stagione, alcuni si siedono per parlare e raccontare le loro storie. E questo a qualcuno non sta bene».

Ecco così l'azione. «Questa persona ha deciso di versare dell'olio motore sul muretto, per impedire che i ragazzi si siedano, ma così facendo ha anche imbrattato un bene comunale - dice Marelli - Sabato mattina mentre ero nel palazzo comunale, mi hanno riferito di quello che era accaduto. Così ho deciso che l'avrei ripulito di persona, anche per lan-



Davide Marelli al lavoro

ciare un messaggio a chi lo aveva imbrattato». Il vice sindaco si è armato di secchio, candeggina, strofinaccio e guanti, ed ha iniziato a ripulire il muretto, sotto l'occhio meravigliato (ma anche comprensivo) dei tanti cittadini di Novedrate che passavano nella zona centrale del paese.

Un lavoro perfetto che ha restituito il muretto al suo precedente stato, anche se l'olio è riuscito a penetrare in profondità. «Speriamo che non debba ripetere l'operazione pulizia ancora una volta», conclude Marelli. **G. Ans.**

Primo piano | La crisi dell'enclave

Casinò, la soluzione passa dal Parlamento

Possibile l'ingresso dei privati ma bisogna cambiare le norme

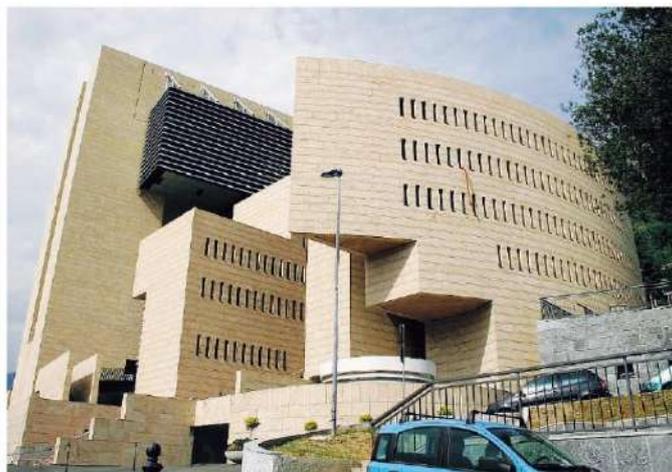


(d.a.c.) «Il dossier sul Casinò di Campione è stato riattivato». Le certezze sul futuro della casa da gioco più grande d'Europa, al momento, sono pochissime. E le parole del sottosegretario all'Economia, **Pier Paolo Baretta**, confermano in qualche modo tutto lo stato d'incertezza che grava sull'enclave, fino a pochi anni fa paese più ricco d'Italia e oggi fantasma pieno di debiti.

La settimana scorsa, in coda a un'intervista rilasciata ad *Agipro*, il sottosegretario aveva parlato della situazione del Casinò italiani dopo la pandemia. Assicurando che Campione avrebbe presto riaperto le sue porte ai giocatori. Al *Corriere di Como* l'esponente Pd spiega ora il senso di quelle parole.

«Prima del lockdown - dice Baretta - era iniziato un lavoro interministeriale per trovare una soluzione in vista della riapertura della casa da gioco. Il problema è legato alle modalità di assegnazione della gara per la gestione dei tavoli verdi».

Bisogna infatti decidere se sia possibile «davorare sulla società attuale, che però è in liquidazione e sottoposta a un



Tra pochi giorni, il 27 di questo mese, saranno trascorsi 2 anni dalla chiusura della casa da gioco di Campione



Baretta

Il problema è legato alle modalità di assegnazione della gara per la gestione dei giochi

procedimento fallimentare, oppure muoversi in direzione di una nuova soluzione legislativa».

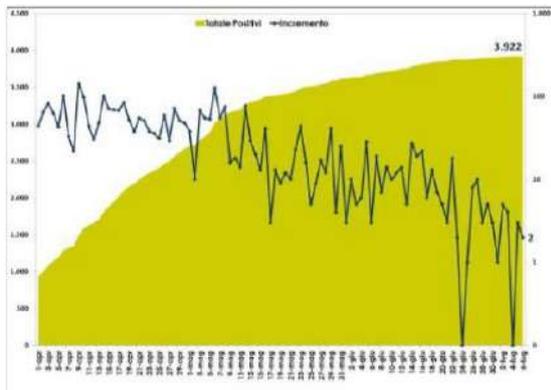
La dichiarazione ottimistica sulla riapertura ad *Agipro*, dice ancora Baretta, «era legata al fatto che la discussione, sospesa a causa del Covid, è ripresa. Il nostro obiettivo è

uno solo: trovare la soluzione giusta. Dopodiché, è vero che non ci sono particolari novità, ma è anche vero che dobbiamo rifare alcuni passaggi molto importanti».

Quale possa essere, questa soluzione, il sottosegretario non lo dice. «Non ho mai parlato nel merito della vicenda -

spiega infatti Baretta - so che le opinioni sono diverse tra loro, penso tuttavia che si dovrà fare un passaggio in Parlamento». Bisogna insomma cambiare qualche norma, anche in vista di un ingresso dei privati. Altro argomento su cui il sottosegretario non intende sbilanciarsi: «Ho letto

anch'io le notizie apparse sulla stampa e il presunto interesse di privati ma noi dobbiamo rispettare il nostro percorso e sciogliere prima il nodo legislativo. L'emergenza ci ha messi in situazione di difficoltà ma ora il dossier è stato finalmente riattivato».



Nel Varesotto solo due contagi

VARESE - Due casi in più di coronavirus in provincia di Varese, ma non è affatto una cattiva notizia. Non lo è se si raffrontano i numeri del territorio con quelli del resto della Lombardia, dove ieri il contagio è andato in risalita un po' ovunque, con particolare incidenza nelle province di Cremona (23 nuovi infetti), Mantova (22), Bergamo (17) e Brescia (10). In pratica è un rimbalzo di diffusione proprio nelle zone in cui tutto scaturì (solo Lodi ieri ha avuto zero positivi, come Pavia) con la sola giustificazione che è proprio in quei territori che i test sierologici vengono effettuati in massa. Non è così un caso che, fra i 111

positivi di giornata, ben 76 arrivarono da questi accertamenti volontari. E va detto pure che in 23 casi la carica virale è risultata debole. Per que-

Una cifra contenuta rispetto all'incidenza in altre province mentre i tamponi sono sempre meno

sto il Varesotto, che domenica aveva avuto tre infetti, ma sabato zero, continua a tenere alta la guardia. «Non abbas-

saremo l'attenzione», ha detto infatti l'assessore regionale al welfare Giulio Galera. Anche se, in verità, i 5.855 tamponi effettuati sono una cifra abbastanza bassissima rispetto alla media del periodo. Sempre ieri, d'altronde, è sceso ulteriormente il numero di guariti e dimessi (61) tanto che la terapia intensiva non ha variato il dato di ricoverati (36) e nel resto dei reparti si sono liberati solo tre posti letto (quindi quelli occupati sono ancora 23). Infine da seguire il numero dei morti attribuiti al Covid, che nelle ultime ventiquattrore sono stati tre, per un totale complessivo di 16.700.

Marco Linari

«Artiglieria pesante» Zaia firma l'ordinanza

COVID In Veneto segnalato al prefetto chi non si cura

VENEZIA - Isolamento fiduciario di 14 giorni obbligatorio in caso di contatto a rischio con un soggetto positivo al Coronavirus, con controlli più stretti demandati all'Azienda Ulss e prosecuzione di 14 giorni se si diventa positivi. E se non si accettano le misure di contenimento si passa alla segnalazione a sindaco e prefetto. Sta in queste misure più decise la risposta del Veneto, con un'ordinanza emessa ieri dal presidente Luca Zaia, infittito per il focolaio «importato» da un imprenditore vicentino dopo un viaggio di lavoro in Serbia, con rifiuto a farsi ricoverare ed esposizione a contatti in feste private e incontri.

«Oggi diamo compimento al tema introdotto venerdì scorso - ha spiegato Zaia - e diamo atto di quanto dico da settimane, che l'Ons deve dare un quadro chiaro della situazione virus nei diversi Paesi». Per ora l'ordinanza allega una ventina di Paesi - in gran parte Ue - per cui non è necessario un controllo al rientro; per i Paesi non esentati dalla quarantena - come la Serbia nel caso di Vicenza - il soggetto va ora posto in isolamento familiare. E in caso di viaggi di lavoro è obbligatorio il tampone, offerto

gratuitamente, e un secondo a distanza di 5-7 giorni se il primo risulta negativo. Il datore di lavoro deve contattare l'Ulss e, se risulta negativo, il dipendente rientra al lavoro. In caso di rifiuto del ricovero dei positivi, l'Azienda ospedaliera presenta denuncia d'ufficio alle forze di polizia. Se vi è uscita dall'isolamento fiduciario, anche per i negativi al tampone, la sanzione

in Veneto viene confermata a mille euro. «Non posso non guardare i dati - ha precisato Zaia - e dal primo luglio dicono che abbiamo avuto 28 contagi, un'inezia dal punto di vista epidemiologico, su 5 milioni di veneti. Ma di questi 28, 15 sono di virus importato, o coinvolgono cittadini stranieri. Questo è il vero tema emergente oggi, e non stiamo parlando di razzismo ma di

salute pubblica», ha notato. La mossa veneta chiede tuttavia una sponda al governo: «Chiedo che a livello nazionale si possa portare al penale - ha sottolineato Zaia - la violazione dell'isolamento fiduciario, anche del negativo. Mi aspetto che sul ricovero coatto si provveda, e ne ho parlato con il ministro Speranza, per trovare la modalità con un decreto. Il Tso non si fa solo per le malattie psichiatriche, lo si fa anche per epidemie o altre attività». Anche il ministro «ha detto che condivide la posizione sul tema del ricovero; quando un cittadino ha l'obbligo di essere ricoverato e non può provvedere alle cure in sicurezza, i sanitari hanno l'obbligo di farlo». E in materia di nuovi focolai è intervenuto anche il ministro per gli Affari regionali e le Autonomie Francesco Boccia: «Le reti sanitarie rafforzate con il lavoro congiunto di governo e regioni oggi sono in grado di contenere il contagio anche di nuovi focolai. Il meccanismo è rodato e funziona. Le leggi ci sono, vanno solo applicate. Quando c'è un focolaio, le Regioni in totale autonomia possono intervenire per attuare tutte le restrizioni possibili».



Il governatore Luca Zaia ha annunciato nuove misure in Veneto (da Ansa)

A SETTEMBRE

A Milano si va a scuola nei prefabbricati Dal Comune 2,8 milioni per l'acquisto

MILANO - In vista della ripartenza della scuola a settembre il Comune di Milano investirà 2,8 milioni di euro per l'acquisto di strutture temporanee, come ad esempio prefabbricati leggeri, per ampliare gli spazi degli istituti scolastici alla luce delle norme di contenimento del Covid-19. Lo ha spiegato l'assessore all'Educazione Scolastica del Comune, Paolo Limonia, in commissione consiliare. L'assessore in commissione ha fatto delle richieste al ministero dell'Istruzione perché «a settembre la scuola deve tornare ad essere protagonista e non si possono trasformare le scuole in uffici e ospedali, bandando solo al distanziamento e alle mascherine - ha spiegato -. A settembre dovranno esserci tutte le condizioni per garantire il tempo pieno a scuola ai bambini milanesi come gli è stato garantito fino a febbraio 2020. Con il tempo pieno». E poi la richiesta di mettere in campo fondi perché gli organici siano al completo e adatti alle esigenze.



Primato negativo agli Usa con 200mila morti. In Spagna dopo la Catalogna nuova chiusura per 70mila abitanti in Galizia

Nel mondo toccate le 530mila vittime

ROMA - Nuovi focolai, contagi di ritorno, lockdown aboliti e poi ripristinati. Si allunga ogni giorno la lista di malati e morti nel mondo. Il conteggio parla di più di 530mila vittime e oltre 11 milioni e 300mila contagi in 196 paesi. Il primato negativo degli Usa, con oltre 2 milioni e 800mila casi e quasi 200mila morti, è dovuto - secondo Donald Trump, agli oltre 40 milioni di tamponi effettuati. Ma, nonostante i successi contro il virus celebrati dal presidente nel discorso del 4 luglio, la malattia continua a dilagare con oltre 43mila contagi nelle ultime 24 ore e 11.400 nuovi casi solo in Florida, la più colpita. Subito dopo gli Usa c'è il Brasile con più di un milione e mezzo di malati e il Messico diventa il quinto Paese più colpito al mondo con oltre

30.300 decessi secondo i dati del ministero della Salute, sorpassando così la Francia. «Siamo in stato di emergenza», ha dichiarato il premier israeliano Benjamin Netanyahu aprendo la riunione di governo a Gerusalemme. Il tasso di contagio nel Paese è del 5% contro il 2% di 15 giorni fa e i positivi sono quasi 30mila. L'infezione si estende allo stesso ritmo anche fra i palestinesi di Cisgiordania, Gaza e Gerusalemme Est dove, secondo l'agenzia Wafa, il numero dei contagiati è salito a 4.250, il doppio di una settimana fa. E se nella Svizzera la situazione sanitaria è maggiormente sotto controllo rispetto agli altri Territori, si è insaprita la crisi economica endemica a causa delle misure per contenere la diffusione del virus, prima fra tutte la chiusura dei valichi con Egitto e Israele che ha fatto scivolare la disoccupazione al 46% e sta provocando una serie di suicidi a catena.

Nuovo lockdown per il secondo giorno consecutivo in Spagna. Dopo la Catalogna è la volta della Galizia dove la Generalitat ha decretato il confinamento dei 70mila abitanti di La Marina a causa di un nuovo cluster con oltre 100 casi. Ed è allarme in Inghilterra per i temuti effetti del "Super Saturday", quando i pub hanno riaperto i battenti e la notte di bagordi nelle strade di Londra ha spinto il sindaco Sadiq Khan a lanciare un appello perché venga rispettato il distanziamento sociale. Preoccupazione anche nei Balcani, dal Kosovo alla Croazia alla Serbia. E proprio con Belgrado - che ha registrato più di 300 contagi in 24 ore - la Grecia ha deciso di chiudere le frontiere almeno fino al 15 luglio, a quanto riferito da una portavoce del governo di Atene. Una misura che sarà rivalutata sulla base dell'evoluzione epidemiologica.



ECONOMIA & FINANZA

In Piemonte imprenditori pessimisti

TORINO - Le imprese piemontesi restano pessimiste nonostante la fine del lockdown. Era dal 2009, anno di picco della crisi scoppiata nel 2008, che non si registravano valori così negativi per produzione e ordini, dal 1975 non c'era mai

stata una percentuale così alta di ricorso alla cassa integrazione. Lo dice l'indagine trimestrale, realizzata a giugno da Unione Industriale di Torino e Confindustria Piemonte.



Si riceve su appuntamento VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414 CELL. 340 2886237 albertoaconciature@hotmail.it

Lavoro: settembre fa già paura

Esplosione del numero di ore di cassa integrazione in provincia. Azzerate le assunzioni

STEFANIA FILETTI (CGIL)

Numeri preoccupanti Serve una strategia

VARESE - «Questi dati sono molto pesanti, dal momento che abbiamo numeri che già superano quelli della grande crisi del 2008. Siamo molto preoccupati». Stefania Filetti, neo segretaria provinciale della Cgil, ha già le idee chiare su quello che il lavoratori varesini dovranno affrontare nei prossimi mesi: «Sarà un autunno molto difficile, anche perché anche ora che le aziende sono aperte non si può certo parlare di ripresa. Bisogna ancora capire bene che cosa succederà», dice. E qualche segnale poco positivo c'è già. «Fino a maggio pensavamo, ad esempio, che le aziende puntassero a produrre in agosto per recuperare i mesi di chiusura - sottolinea - Invece pare addirittura che c'è chi farà chiusure più prolungate rispetto al solito». Insomma, l'idea è che si vada verso una crisi pesante per il mercato del lavoro, nella quale «a



pagare sono sempre le categorie più deboli - sottolinea Filetti - vale a dire le donne, i giovani ma anche le partite Iva. Sono le persone che partono già con tutele inferiori, teniamo presente che i contratti a termine che non si rinnovano sono occupazione che si perde e che sicuramente non si recupera». A preoccupare Filetti sono anche le chiusure di contratti per motivi naturali. «Sono troppe le chiusure nel periodo di prova - sottolinea - oppure per motivi disciplinari. Sono addirittura triplicate e dai dubbi ci sono». Lo scenario, dunque, è estremamente incerto «e non è possibile occuparsi solo della crisi attuale - incalza la segretaria - serve una strategia diversa, di lungo periodo, che preveda investimenti in sanità, nella scuola e formazione e in settori e produzioni strategiche. se non ora quando?»

Emanuela Spagna

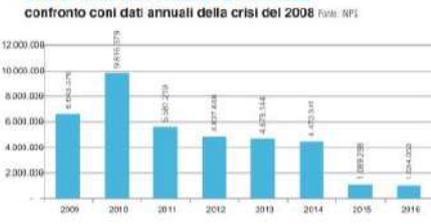
VARESE - «Riuscirò a mantenere il mio posto di lavoro nei prossimi mesi?». L'interrogativo è inquietante, eppure tormentato costantemente i dipendenti di aziende, bar, ristoranti e strutture commerciali varesine. Si perché non c'è settore dell'economia della provincia che non sia stato messo in ginocchio dalla pandemia. E rialzarsi appare davvero faticoso. Ad alimentare i timori, poi, ora ci sono anche i numeri ufficiali che riguardano il mercato del lavoro. Non ci sono licenziamenti né esuberi, ovviamente, visto il blocco imposto dal governo fino al mese di agosto, ma la sensazione è che sarà un autunno molto difficile. Lo dice chiaramente quella che è una vera e propria esplosione del numero di ore di cassa integrazione autorizzate per le aziende. Nel periodo compreso tra il 23 febbraio e il 5 giugno, la cassa in deroga ha toccato i sette milioni di ore, un dato ben superiore a quello di interi anni successivi alla crisi del 2008. Sono coinvolte più di settanta imprese e 22mila lavoratori. Le ore autorizzate per la cassa ordinaria, invece, hanno toccato quota 15 milioni. Il tutto, poi, si inverte su un primo importante scivolto dell'indice della produzione industriale che nel primo trimestre dell'anno ha fatto registrare un calo del 10,2% in Lombardia e del 9,2% in provincia di Varese. È chiaro, insomma, che la via della ripresa è piena di ostacoli, non certo facili da superare. Tanto più che nei primi cinque mesi dell'anno, ovviamente, le nuove assunzioni hanno rasentato quota zero. Nel mese di

Niente rinnovi per i contratti a termine: giovani e donne i più colpiti Cosa accadrà alla scadenza del blocco dei licenziamenti?

LA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI IN DEROGA

Table with 2 columns: Metric and Value. Rows: IMPRESE (7.185), LAVORATORI (22.179), ORE (6.796.950), IMPEGNO SPESA (€ 57.094.380)

ORE DI CIGD AUTORIZZATE A VARESE



CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA

Table showing ordinary and extraordinary CIG hours for Varese in April 2020. Ordinary: 15 milioni di ore, Extraordinary: 2 milioni di ore.

IL PRESIDENTE LUNGHÌ

Aziende resilienti «Ma la strada è ancora lunga»

VARESE - (e.s.p.a.) Che l'impatto economico della pandemia sarebbe stato devastante anche per la provincia di Varese è stato chiaro fin dalle prime settimane. Anche senza i numeri ufficiali, le difficoltà sono state subito evidenti. Ora, con i dati del mercato del lavoro, le previsioni e le sensazioni diventano certezze.

«Il momento è indubbiamente difficile - analizza il presidente della Camera di Commercio, Fabio Lunghi - il lockdown ha lasciato una serie di problemi e preoccupazioni che ora stiamo analizzando con grande attenzione. Tra questi, certamente il mercato del lavoro è una priorità. I numeri, del resto sono allarmanti e superano anche quelli registrati negli anni bui della crisi del 2008. È in ginocchio il turismo, ma anche il manifatturiero non ha ancora ritrovato i suoi ritmi abituali. Anzi, molte aziende, seppur aperte, faticano a raccogliere ordini e a riconquistare fette di mercato perse durante il periodo di chiusura. E, come se non bastasse, la grande attesa è per i numeri del secondo trimestre. «Siamo in attesa dei dati del secondo trimestre - continua il presidente Lunghi - che saranno indubbiamente meglio descrittivi delle difficoltà legate al coronavirus. Peraltro, a conferma della capacità di resilienza dei nostri imprenditori, dai numeri in anteprima per il mese di aprile, si evince che i livelli produttivi toccati a marzo sono stati superati. Non era scontato. La strada per tornare ai valori pre crisi è comunque ancora molto lunga».

E.S.p.a.

Il Covid non ferma le morti bianche

MILANO - Nei primi cinque mesi del 2020, in percentuale, a Varese e provincia ci sono state più denunce di infortuni sul lavoro che non nel resto d'Italia. A livello nazionale l'Inail ha ricevuto oltre 207 mila denunce di infortunio (non legate al Covid-19), in diminuzione di circa 62mila casi rispetto alle 269mila dei primi cinque mesi del 2019 (-23%). Il dato varesino di 3.319 denunce di infortunio contro le 4.115 denunce dei primi cinque mesi del 2019 denota un calo inferiore del 19,3%. La diminuzione nel Varesotto è stata influenzata in particolare dal sostenuto calo delle denunce registrate tra marzo e maggio: nel dettaglio, le denunce sono state 1.727 contro le 2.505 del 2019 (-31,06%); in tutta Italia 34mila in meno rispetto al trimestre marzo-maggio dell'anno precedente

(-35,6%). Dietro il calo, naturalmente, c'è lo stop primaverile di ogni attività produttiva considerata non essenziale per il contenimento dell'epidemia da nuovo Coronavirus. Emblematico il dato varesino di maggio con 433 denunce di infortunio: a fine maggio del 2019 le denunce erano state quasi il doppio: 866. Il report Inail del 2020 sugli infortuni e i decessi sul lavoro è un bollettino di guerra davvero inquietante. Un trend, poi, quello delle morti sul lavoro, che non accenna a diminuire e che nemmeno il Covid-19 ha stoppato. In provincia di Varese nei primi cinque mesi dell'anno si sono contate sette vittime: sei uomini, e una donna. Nello specifico: un decesso a febbraio, due a marzo; due aprile; e due a maggio. Stiamo parlando di quasi il doppio dell'anno scorso, quando le croci

bianche in provincia furono quattro. Dall'analisi territoriale di tutto il Belpaese salta all'occhio una diminuzione di quattro casi mortali nel Nord-Est (da 83 a 79), di 12 al Centro (da 84 a 72) e di 13 nelle Isole (da 41 a 28). Il Nord-Ovest si contraddistingue, invece, per un incremento di 55 casi mortali (da 102 a 157), complici gli aumenti soprattutto della Lombardia (+45) e del Piemonte (+46). Infine, l'analisi dell'istituto evidenzia nei primi cinque mesi del 2020 un calo delle denunce di infortunio in tutte le aree del Paese. Questa flessione risulta essere decisamente più contenuta nel Nord-Ovest (-11,0%) e più marcata nel Nord-Est (-25,8%), al Centro (-28,6%), al Sud (-32,3%) e nelle Isole (-30,5%).



Lu. Tes.

Nei primi cinque mesi dell'anno, in provincia di Varese, calano gli infortuni sul lavoro ma meno che nel resto d'Italia. Si registra invece un incremento di quelli mortali che hanno già raggiunto quota sette



Milano ha già perso 5 mila nuove imprese

Per la Città Metropolitana si prevede un calo del Pil del 7,7%

MILANO - «Ad oggi l'economia del nostro territorio è sospesa pericolosamente tra i danni senza precedenti provocati dall'emergenza Covid-19 e il difficile ritorno alla crescita. Una crescita che può contare su un tessuto economico ancora sano, anche se già penalizzato, nel primo semestre di quest'anno, dalla nascita di meno 5 mila imprese tra Milano, Monza e Lodi». Immagine migliore non poteva trovare Carlo Sangalli, lo storico presidente della Camera di Commercio di Milano (e di Commercio a livello nazionale) per fotografare lo stato di salute di Milano e della Città metropolitana in occasione della presentazione, ieri, del 30esimo rapporto "Milano Produttiva" relativo ai primi sei mesi dell'anno. Un anno in cui l'economia milanese è stata marchiata a fuoco dalla pandemia. A tal punto che l'effetto coronavirus ha determinato l'inversione del pluriennale trend di crescita dell'economia milanese. Infatti, le previsioni per la fine del 2020 del Pil indicano un calo pari al 7,1% per la Lombardia e addirittura del 7,7% per la Città metropolitana di Milano, che include anche tutti i Comuni della cintura Nord-Ovest, incluso l'Alto Milanese.



Ripresa difficile anche per Milano e la Città Metropolitana

pre alla mano, nonostante il lockdown Milano ha chiuso giugno con un debolissimo saldo positivo di 306 imprese. Per il resto, restano prevalenti i segnali negativi. La prima conseguenza negativa della pandemia per l'industria manifatturiera milanese è stata la cancellazione degli ordini dai clienti (-36,7%). È lo stop degli ordini è stato il primo problema

anche per le imprese dei servizi. Di più, circa un terzo delle imprese artigiane di Milano e Monza ha denunciato problemi di liquidità. Le chiusure forzate hanno colpito soprattutto il commercio (il 40% di tutte le attività), che ha denunciato anche le maggiori difficoltà organizzative. Altri numeri? Oltre il 70% delle imprese dell'industria e dell'artigianato ha fatto ricorso ad am-

mortizzatori sociali; attorno al 60% per commercio e servizi. Poco meno del 10% ha ridotto l'organico. Non stupisce che le imprese abbiano preferito rinviare le assunzioni previste o in misura minore non rinnovare i contratti in essere. Significativo rallentamento dell'andamento economico per tutti i comparti, anche se, relativamente alla produzione industriale, nei primi tre mesi dell'anno a Milano c'è stata una flessione (-7,5%) meno marcata rispetto al resto della Lombardia (-10,1%) e all'Italia (-11,7%). Nel primo trimestre 2020 il fatturato del commercio ha registrato in Lombardia (-7,2%) e a Milano (-6,7%) una flessione più ampia rispetto all'Italia (-4,0). Per quel che riguarda i servizi, il trimestre iniziale dell'anno ha mostrato una perdita del fatturato più accentuata a livello regionale (-9,6%), mentre il dato di Milano (-8,8%) è stato leggermente inferiore. Infine, hanno tenuto i numeri dell'export: a Milano le esportazioni nel primo trimestre 2020 hanno evidenziato una crescita del 1,3% rispetto ai primi tre mesi del 2019, in ragione soprattutto del buon andamento del settore farmaceutico. Male invece l'abbigliamento (-9,8%) e macchinari (-12,5%), due settori fiori all'occhiello delle imprese della Città metropolitana di Milano.

Luca Testoni
@RIPRODUZIONE RISERVATA

STUDIO DELL'AGENZIA MONEYLAND Investire in Svizzera riempie il portafoglio

CANTON TICINO - Anche se, dopo gli anni degli spalloni e delle valigie piene di contanti, buona parte dei depositi si sono regolarizzati, chi investe in Svizzera è ancora considerato dall'opinione pubblica come qualcuno che vuol scappare dall'occhio del fisco. Eppure, chi ha investito in qualcosa di rossocrociato, in questi anni, è rimasto più che soddisfatto: basti vedere cos'è successo col franco svizzero che, a parte le normali fluttuazioni, è reduce da decennali aumenti rispetto alla moneta di riferimento dell'Italia: prima era la Lira, oggi l'Euro. Ma questo ragionamento vale anche per altri comparti: per esempio, come rivela uno studio dell'agenzia MoneyLand, investire nelle azioni svizzere è una scelta che paga, e bene, a lungo termine. Recentemente lo conferma uno dei fondi di riferimento dell'Ubs, la numero uno delle banche svizzere, legato alle principali aziende elvetiche: dopo un crollo del 20% fra marzo e aprile, la risalita ha portato a recuperare quasi tutto. Adesso si è "tolo" a un -3% rispetto all'inizio della pandemia: una cifra che qualsiasi investitore sottoscriverebbe col sangue, soprattutto pensando ai guadagni degli anni precedenti. Quando, cioè, secondo la ricerca di MoneyLand, il rendimento medio dei titoli elvetic, è stato pari al +5,8% annuo. Chiaramente, essendo l'economia caratterizzata da cicli dipendenti da fattori politici, ci sono state alcune annate con perdite devastanti ma, successivamente, la risalita ha permesso di recuperare tutto e di più. Secondo quanto calcolato, infatti, i risultati negativi hanno toccato soltanto un anno su tre, mentre il segno "più" si è registrato nel doppio degli anni. In generale, i super esperti svizzeri ricordano comunque una regola che vale da sempre: a seguito di quanto successo nei momenti più bui, come il crollo del 1929, la crisi petrolifera del 1973, la bolla di internet (2001), la crisi economica (2008) e la pandemia di oggi, si suggerisce di investire soltanto il denaro di cui non si ha strettamente necessità.



Nicola Antonello
@RIPRODUZIONE RISERVATA

COLDIRETTI Tempeste: agricoltura in ginocchio

MILANO - Alberi da frutto e vigneti sradicati, rami spezzati, campi allagati, erba dei pascoli distrutta, frutta e verdura rovinate e coltivazioni di cereali abbattute a terra, il tutto con danni incalcolabili nelle aziende agricole da Nord a Sud. È quanto emerge dal primo bilancio effettuato dalla Coldiretti sugli effetti della tempesta d'estate che ha colpito fuori stagione a macchia di leopardo le campagne dalla Lombardia al Piemonte dall'Emilia Romagna alla Basilicata fino in Puglia. Secondo il monitoraggio della Coldiretti, in Puglia nel Salento e nel Tarantino rilevano gravi danni su vigneti di uva da tavola e da vino, agrumi e ortaggi, mentre i venti forti ha spezzato i rami degli ulivi. Passando al Nord sono stati duramente danneggiati il mais, ma anche l'orzo e il grano pronti per la trebbiatura e le coltivazioni di pomodori, meloni, angurie e le verdure di stagione.

@RIPRODUZIONE RISERVATA

Da pomodori e riso nascono cosmetici È il riciclo varesino

ORIGGIO Nuovo progetto per Roelmi Hpc

ORIGGIO - Dal riso e dai pomodori nascono i cosmetici. Può arrivare a tanto, oggi, l'innovazione di certe aziende, che sono il fiore all'occhiello del Varesotto in tema di biotecnologie. La Roelmi Hpc Srl di Origgio, produttrice di ingredienti attivi e funzionali nei settori della cosmetica e della nutraceutica, si è aggiudicata il bando "Innovazione delle Filiere di Economia Circolare in Lombardia", promosso da Regione e Camere di Commercio. «Il progetto innovativo mira a incrementare il nostro portafoglio prodotti utilizzando i sottoprodotti della trasformazione agroalimentare non più commestibili - spiega l'amministratore delegato Rosella Malanchin - In particolare, quelli provenienti dalle filiere del pomodoro, del riso e della vitecultura, non tralasciandone altre che potrebbero essere fonte di interesse per nuovi sviluppi. Il tutto attraverso processi a basso impatto ambientale e biotecnologici: questo è il fattore decisivo, che ci ha permesso di essere selezionati per il finanziamento del bando». Perché buttare certi alimenti alimentari nella spazzatura, dunque, se possono essere riciclati in produzioni industriali? In un momento in cui il motore dell'economia si sta riavvan-

do, questa impresa origgese si conferma nel suo ruolo di avanguardia dell'innovazione. E lo fa con una forte attenzione ai principi della green-economy, uno dei fattori chiave non solo per la ripartenza, ma anche per l'immediato futuro del sistema. Basti pensare a quante risorse metterà in campo l'Unione Europea con la sua Commissione, che ha nel progetto "Green Deal" la pietra angolare del proprio ambizioso obiettivo di rendere il continente il primo a impatto zero sul ambiente. Roelmi Hpc svolge attività di ricerca, pianificazione, sviluppo e produzione di ingredienti funzionali e attivi. Queste soluzioni innovative si trovano attraverso tecnologie all'avanguardia, guidate dall'innovazione nella chimica verde e nella costruzione di prodotti perfetti. La finalità principale, infatti, è guidare l'innovazione seguendo la filosofia del rispetto per l'ambiente, la conservazione della biodiversità e l'uso di fonti sostenibili (il programma si chiama "Nessun impatto in corso"). L'azienda è anche specializzata nella produzione e vendita di prodotti finiti su misura in health & personal care.

Stefano Di Maria
@RIPRODUZIONE RISERVATA



CAMBIANO I CONSUMI

Il caldo spinge gli acquisti Frutta e verdura nei carrelli

ROMA - Voglia di frutta fresca e di stagione per gli italiani alle prese con l'afa estiva. E quindi albicocche, meloni e pesche, ma anche ciliegie e angurie al top per la qualità con un occhio attento al portafoglio. Sono questi i 5 prodotti messi al primo posto per rapporto qualità-prezzo nella Borsa della Spesa, in collaborazione di Unioncamere, Italmercati e Bmi. Prosegue quindi la richiesta per la frutta, una delle conseguenze lasciate dal lockdown che invece ha spento gli entusiasmi per le insalate in busta. Secondo gli ultimi dati del Monitor Ortofrutta di Agrotop, il 10,9% di coloro che compravano prima della pandemia dichiara di averle abbandonate durante il lockdown e di non ricomprarle più. Un cambiamento epocale nel giro di pochi mesi, visto

che a maggio le vendite di buste d'insalata davano un calo del 14% a valore e del 10% a volume. Dai primi mesi dell'anno l'andamento dei consumi ha imboccato una pericolosa discesa: gennaio +3%, febbraio +1%, marzo 0%, messi al primo posto per rapporto qualità-prezzo nella Borsa della Spesa, in collaborazione di Unioncamere, Italmercati e Bmi. Prosegue quindi la richiesta per la frutta, una delle conseguenze lasciate dal lockdown che invece ha spento gli entusiasmi per le insalate in busta. Secondo gli ultimi dati del Monitor Ortofrutta di Agrotop, il 10,9% di coloro che compravano prima della pandemia dichiara di averle abbandonate durante il lockdown e di non ricomprarle più. Un cambiamento epocale nel giro di pochi mesi, visto

@RIPRODUZIONE RISERVATA